N. 62 — Sabato 3 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 3 Marzo — N. 62

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Nonis Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero — Unione Postale 32 16 5
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. linea di firma del gerente: Lire 1 250 — Corrispondenze prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Ministero in maggioranza sul decreto-legge

Le dichiarazioni di Pelloux e di Bonasi.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta pom. del 2 marzo.
Roma, 2 sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Parla il guardasigilli.

BONASI, guardasigilli. *(Segni di vivo attenzione)* Dopo gli eloquenti ed eletti discorsi degli onorevoli Spirito, Sanarelli e dell'onorevole relatore, non avrà bisogno di un lungo discorso. E giacchè la discussione, in luogo che sul disegno di legge, si è aggirata intorno alla costituzionalità del decreto-legge, si manterrà costantemente in questo campo, rispondendo all'onorevole Lazzatti, il cui discorso compendio quanto prima e dopo di lui fu detto sull'argomento.

Lo stesso onorevole Lazzatti, dopo aver riconosciuto teoricamente ogni valore al decreto-legge, ha dovuto riconoscere che vi sono nel sistema costituzionale necessità le quali inducono a temperamenti ed eccezioni, e lo ha tanto riconosciuto che col suo ordine del giorno si è limitato a combattere l'abuso dei decreti-legge; abuso nella cui condanna l'onorevole ministro può associarsi. La più recente dottrina infatti riconosce che la necessità può giustificare un decreto-legge. Ora quale maggiore necessità di quella che si presentò nel giugno scorso? Non fu questa necessità che indusse l'onorevole Lazzatti ad emanare i quattro decreti nel 1899?

Del resto la facoltà del Governo di costituirsi in stato di assedio è ormai ammessa in alcuni casi al potere legislativo è ormai accettato nel nostro diritto, e l'uso di essa nel 6 aprile 1856, e fu fatto dal conte Cavour. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Parlamento ed Autorità giudiziaria furono concordi nel riconoscere estraneità, incolpa, nè fuori mai alcuna discussione intorno alla materia sulla quale possano emanarsi i decreti-legge.

Vero è che una recente sentenza dichiarò decaduto il decreto 22 giugno, ma lo sentenza dell'Autorità giudiziaria non possono ledere il provvedimento politico. *(Commenti)* Il Ministero non poteva ritirare il decreto per consiglio alla Camera. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* la quale avrebbe avuto ragione di dire che il Governo voleva sottrarsi al suo giudizio e sfuggire alle responsabilità che gli spetta.

Questo giudizio oggi il Governo invoca. Se la Camera dirà che il Governo ha errato, il Governo saprà il suo dovere. *(Applausi a Destra e al Centro; rumori a Sinistra)*

Il presidente del Consiglio.

PELLOUX, presidente, *(segni di attenzione)* dichiara che si unisce alle considerazioni ora svolte dal guardasigilli, e che riferirà una parte soltanto delle infinite censure che furono rivolte al Governo, malgrado che molte abbiano già avuto efficace risposta. Respinge l'accusa di aver violato lo Statuto e le prerogative della Camera, poichè il Governo ha la piena coscienza di non meritarla, *(mormorio)* perchè non ha fatto se non quello che credeva suo stretto dovere.

Obbiettivo del Governo fu solamente quello di assicurare il regolare funzionamento dei grandi poteri dello Stato, e ricorse al decreto del 22 giugno soltanto quando si persuase che non era possibile fare diversamente.

Esaminando quali siano le ragioni delle tante accuse rivolte al Governo, non si meraviglia di quelle che gli vennero dall'Estrema Sinistra; anzi, più quelle accuse sono vivaci e più si persuade che il Governo fa bene. *(Ilarità, approvazioni, commenti)* Non si meraviglia neanche delle censure che muovono dalla parte avanzata della Sinistra costituzionale, che era è, volente o nolente, alleata all'Estrema Sinistra; ma si stupisce e si addolora delle censure che muovono da altre parti della Camera. *(Vive approvazioni).*

L'on. Lazzatti nella sua bellissima conferenza sui decreti-legge *(Ilarità)* disse quello che gli conveniva e tacque ciò che gli giovava, e comincia col domandare se il Governo aveva idea dell'anormalità del decreto-legge del 22 giugno.

Ma avrebbe dovuto ricordare che egli fu uno di coloro che il 28 giugno dissero al Governo il dèi d'indennità. *(Clamori ed approvazioni)*

E' vero che si è voluto sofisticare sul significato di quel voto, ma le dichiarazioni del Governo furono esplicite e l'on. Lazzatti le ascoltò senza opporsene. *(Vive approvazioni, commenti e rumori)*

E poi, dal momento che l'on. Lazzatti rimprovera il Governo del decreto del 22 giugno, doveva passare di aver avuto le responsabilità degli stati d'assedio. *(Bene! Rumori)* Comprenda in certe ore certe necessità, ma ciò non toglie che si debbano rimpiangere quelle dolorose necessità. « Io stimi quegli atti, e non avrei supposto che coloro, i quali li compierono mi avrebbero oggi accusato. » *(Vivissimi applausi)*

Non è poi un mistero che tutte le difficoltà della situazione trovate dal Governo sono una conseguenza degli stati d'assedio, come le sono i provvedimenti che ora si discutono. *(Approvazioni e commenti)* I provvedimenti politici infatti erano stati proposti dal Governo precedente; alcuni temporanei, altri permanenti. Il Governo accolse subito i primi, riservandosi di vedere se anche i secondi fossero necessari, e credette non dovere presentarli alla Camera.

L'on Lazzatti disse che il Governo avrebbe dovuto fare una crisi ministeriale, o una crisi parlamentare, o riformare il regolamento. A lui risponde già l'on. Rosano dicendo che i due primi partiti erano impossibili, e l'ultimo sarebbe stato inefficace. *(Commenti)*

A proposito dell'on. Rosano, che gli diede lode di saper mantenere la pubblica sicurezza nel regno, dice che a questo risultato in parte contribuiscono i provvedimenti politici e i poteri che ha il Governo, ma che avendo carattere ultraordinario, è desiderabile che abbiano invece cessione di legge.

Avverte che sarebbe stato bene approvare provvedimenti economici e finanziari, ma ricorda che vi fu impossibilità di fatto, e non per colpa del Governo, il quale pure è riuscito a fare utili riforme nel campo legislativo e in quello dell'amministrazione.

All'on. Fani, il quale ammette il passaggio agli articoli, ma vuole un voto di censura al Governo, dice che ciò significa voler approvare ad un tempo conservatore e liberale, *(si ride)* e che egli stesso fece parte di Governi che ricorsero ai decreti-legge. *(Bene! Ilarità)*

All'on. Branca farà una sola domanda: « A chi si dovettero i disordini di piazza Navona? *(Vive approvazioni, rumori, ilarità)*

Non dirà nulla all'onorevole Villa, parendogli che la sua controreplica sia stata esaurientemente confutata dall'onorevole Girardi.

Il Governo non chiede alla Camera alcuna sanatoria, perchè ha *(commenti)*, e uomo che la Camera non crede di disdirsi, e non chiede nemmeno che il decreto del 22 giugno sia dichiarato perfettamente regolare; *(commenti)* il Governo non chiede che il passaggio alla discussione degli articoli nel testo votato dalla Commissione. *(Bene!)*

Però il Governo crede di aver bisogno di conoscere se gode o no la fiducia della Camera, e senza i sottintesi e gli equivoci che seguirono il voto del 6 marzo. *(Vive approvazioni)*

Il Governo dà al passaggio alla discussione degli articoli significato di fiducia, esplicito e netto sottintesi. *(Vive approvazioni, applausi, rumori all'Estrema Sinistra)*

Poi: « Ai voti! Ai voti! »

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura. E' approvata.

Altri oratori.

Parla ancora per fatto personale l'onorevole BONACCI.

Gli ordini del giorno.

LUZZATTO RICCARDO presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

CAMPI propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuta l'indipendenza del potere giudiziario nel decidere sull'efficacia del decreto-legge 22 giugno 1899, passa alla discussione degli articoli. »

FORTIS *(segni di attenzione)* svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera non ha facoltà di convertire in legge il decreto 22 giugno 1899. »

Crede doversene dichiarare alla Camera il suo pensiero, specialmente ogni che, come ministro, fu in parte responsabile di questi provvedimenti politici.

Ammettendo in massima la facoltà del Governo di emanare decreti legislativi, nega però che questi possano mai riguardare materie strettamente attinenti alle libertà statutarie.

Si è parlato dell'ostruzionismo. Egli non crede che esso sia un diritto della Minoranza: è una tra prepotenza, ma ad una violenza non si risponde dal Governo ricorrendo alla illegalità, ed esorbitando le funzioni legislative del Governo.

Non potrà mai convenire che si possa approvare la forma di decreto-legge cada il Governo volle promulgare questi provvedimenti. Nega che il voto del 28 giugno abbia risolto la questione di legalità; questa questione si presenta oggi alla Camera impregiudicata.

Per combattere l'ostruzionismo si potranno concedere al presidente poteri discrezionali senza violare lo Statuto.

Nota il disadio della Magistrature circa l'applicazione del decreto-legge.

Sarebbe ora gravissimo l'ingenerare un conflitto d'opinione fra il Parlamento ed il potere giudiziario. *(Rumori a Destra)* Si convalidi pure pel futuro il decreto, ma non ci dia a questa convalidazione efficacia retroattiva. *(Vivissimi rumori a Destra. Vivissime approvazioni a Sinistra)*

Evitiamo dunque un siffatto conflitto, che creerebbe un pericolosissimo precedente. Non dobbiamo far sapere neppure il sospetto che il Parlamento possa violare la costituzione, ed è doloroso che lo proposte governative abbiano diviso in due campi gli amici delle istituzioni, dando a tutte le Opposizioni una comune piattaforma, un terreno così facile di combattimento. *(Commenti)*

E' convinto che il presidente del Consiglio no devono tornare indietro nè rinnegare il decreto-legge; *(commenti)* ... ma, non ostante tutto, che il Governo non insisterà in questo errore. *(Commenti)*

Reputerà il suo voto accordo le deliberazioni del Governo. *(Approvazioni, congratulazioni)*

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Donadio ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, esercate al proprio voto del 28 giugno 1899, nel quale ammise l'urgenza e la convenienza politica del decreto-legge, delibera di passare alla discussione degli articoli. »

SACCHI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che non solo per la forma, ma anche per la sostanza dei provvedimenti riassunti nel decreto-legge del 22 giugno 1899, è offesa la costituzione fondamentale dello Stato, delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

CALISSANO propone un ordine del giorno nel senso della reiezione assoluta del decreto-legge, ma in pari tempo propone il passaggio alla discussione degli articoli. *(Vivissimi rumori da ogni parte della Camera, segni d'impazienza)*

Voterà il passaggio agli articoli come uomo di ordine per rispondere alle intimidazioni dell'Estrema Sinistra, che agita di nuovo la bandiera dell'ostruzionismo, che sarebbe la morte del regime parlamentare. *(Vivissimi rumori. Approvazioni)*

L'ordine del giorno accettato dal Governo.

Il PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno degli onorevoli Frascara, Torrigiani, Brunetti, Scalini: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

PELLOUX fra i vari ordini del giorno accetta quello presentato ora dagli onorevoli Frascara ed altri, siccome quello che meglio rispecchia il pensiero del Governo.

Prega coloro che sono favorevoli al Governo di votare quest'ordine del giorno.

GIOLITTI nota che quest'ordine del giorno comprende due concetti: quello di prendere atto delle dichiarazioni del Governo e quello di passare alla discussione degli articoli. Domanda quindi la divisione. *(Benissimo!)*

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Il PRESIDENTE annuncia che per la prima parte dell'ordine del giorno, è stata chiesta la votazione nominale.

PELLOUX dichiara che terrà nulla prima che sulla seconda parte dell'ordine del giorno il Governo pone la questione di fiducia.

Dichiarazioni di voto.

FINOCCHIARO-APRILE dichiara di astenersi dal voto.

NASI dichiara di votare contro.

RUDINÌ *(segni di attenzione)* respinge con tutta la forza dell'animo la accuse rivoltegli dal presidente del Consiglio. E' doloroso che dal banco del Governo gli siano rinfacciate le gravi responsabilità di Governo che egli fu costretto ad assumersi.

Soltanto dall'Estrema Sinistra avrebbe potuto attendersi censure per questo.

Per evitare ogni equivoco dichiara che voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno e si asterrà dal votare sulla seconda. *(Commenti, approvazioni a Destra)*

Sicuro dell'animo, forte nel suo passato, non raccoglie le allusioni di coloro che vanno accusando di scemata vigoria nei partiti estremi.

Egli ha sempre difeso le istituzioni, e le difende anche in questa occasione, in quest'aula e contro il Governo. *(Applausi a Destra)*

ZANARDELLI *(segni di attenzione)* ha ripetutamente e chiaramente espresso il suo avviso sul decreto-legge. Non crede sia sopra discutibile la tesi che un decreto possa avere forza di legge.

Non gli pare possibile che si possa chiedere ad un'Assemblea legislativa così grande abdicazione; nessun argomento sostanziale fu addotto a difesa del decreto-legge.

Si è invocato la pretesa sanatoria contenuta dal voto del 28 giugno, ma nessuna sanatoria è possibile di fronte ad una violazione dei patti statutari. *(Applausi a Sinistra)*

Quanto all'ostruzionismo lo si ebbe in quasi tutti i grandi Parlamenti, ma nessuno si è sognato mai, per vincere l'ostruzionismo, di violare lo Statuto. *(Vivissimi applausi a Sinistra)*

Il decreto-legge fu condannato dalla Corte dei conti e dalla Cassazione. *(Benissimo!)*

Sarebbe assurdo che, di fronte a questa condanna, esso fosse convalidato da quell'assemblea i cui diritti appunto furono con esso violati. *(Vivissimi applausi)*

Tutte le assemblee d'Europa hanno eramai reso omaggio ai principii liberali.

La stessa Camera austriaca ha votato l'abolizione dell'articolo relativo al diritto successionale di ordinanza da parte del Governo.

L'oratore non crede possibile che di fronte a questi esempi, mentre la Camera austriaca sopprime la facoltà legale di emanare decreti-legge, la Camera italiana voglia concedere la sanatoria ad un decreto illegalmente emanato. Da questo avvenisse, dovrebbe dirsi cessato in Italia il regime della legalità.

Vincitori o vinti, gli oppositori sacrificherebbero sempre a loro gloria di avere combattuto questa suprema battaglia del diritto e della libertà. *(Vivissimi e prolungati applausi all'Estrema Sinistra, e a Sinistra)*

BRANCA rilevando una allusione dell'onorevole presidente del Consiglio, dichiara che questo, essendo ministro della guerra, approvò tutti i provvedimenti finanziari dell'oratore, ma mai pensò a separare la propria responsabilità. Lasciò il Ministero per un incidente avvenuto nella discussione di una legge militare, e fu forse quello un pretesto, perchè probabilmente fin d'allora egli preparava il suo futuro Ministero. *(Vive approvazioni a Sinistra, commenti, rumori)*

La votazione.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale della prima parte dell'ordine del giorno Frascara, Torrigiani ed altri, accettato dal Governo.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Sono **presenti 417.**
Votano **411.**
Hanno risposto **sì**, cioè **in favore** del Ministero **322.**
Hanno risposto **no**, cioè **contro** il Ministero **189.**
Si sono **astenuti** 6.

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno. *(Commenti animati)*

Il PRESIDENTE pone quindi a partito la seconda parte dell'ordine del giorno dei deputati Frascara, Torrigiani e altri.

Si procede alla votazione per alzata e seduta; ma, rimanendo dubbio il risultato, si procede alla votazione per divisione.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle ore 14.

L'appello nominale

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,40:

Nell'appello nominale risposero sì, votarono così in favore del Ministero:

Arnaglia, Alberti, Ambrosoli, Ansani, Arlotta, Avellone.

Baccelli Guido, Bacci, Baragiola, Barracco, Bastogi, Bertoldi, Bertolini, Bianchi Emilio, Biscaretti, Bonacossa, Bonfigli, Borsarelli, Boselli, Bracci, Brunicardi, Brunetti Eugenio, Brunetti Gaetano.

Calderoni, *Calissano*, Callaini, *Calleri E.*, Calvanese, Calvi, Cambray-Digny, Campi, Cantalamessa, Capaldo, Capoduro, Caponi, Cappelleri, Carmine, Casale, Casalini, Castelbarco-Albani, Cavagnari, Celesia, Celoria, *Ceriana-Mayneri*, Chiapusso, Chiesa, Chimirri, Chinaglia, Cimorelli, Cipelli, Cirmeni, Collari, Coletti, Colombo-Quattrofanti, Colonna, Compagna, Conti, Costa-Zenoglio, Cottafavi, *Curioni*.

D'Andrea, *Danco Edoardo*, Danco Gian Carlo, Danieli, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Asarta, De Cesare, De Donno, De Giglia, De Giorgio, De Luca, De Michele, De Nava, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, Di *Bagnasco*, Di Broglio, Di Frasso-Dentice, Di Lorenzo, Di San Giuliano, Di Scalea, Di Terranova, *Donadio*, Donati, Donnaperna, Donnis.

Falconi, Farina Nicola, Fede, Ferraris Napoleone, *Ferrero Di Cambiano*, Fili-Astolfone, Finardi, *Frascara Giuseppe*, Franchi, Fusinato.

Gentasi Di Laurenzana, Galletti, Gavazzi, *Gianolio*, Gianturco, *Giovanelli*, Girardi, Girardini, Giuliani, Giunti, Goja, Greppi, Grippo, Grossi.

Lacava, Lacpinat, Landisi, Leonetti, Lo Re, Lucernari, Luchini Odoardo, Lucifero.

Macola, Majorana A., Manna, Maranzi, Marescalchi, Mariotti, Mascia, Mitteucci, Maurigi, Maury, Marzolla, *Medici*, Meli, Menafoglio, Mezzacapo, Mezzanotte, Mocenni, Morandi Luigi, Morando G., Morpurgo, Murmura.

Oliva, Orlando, Orsini-Baroni.

Paganini, Panzacchi, Papa, Papadopoli, Pascolato, Pavoncelli, Piccolo-Cupani, Pini, Piola, Pisavini, *Pivano*, Pissavini, Pompilj, Pughine.

Radice, Raggio, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridolfi, Rizzo-Valentino, Rocco Marco, *Rogna*, Romanin-Jacur, Romano, Roselli, Rospigliosi, Rossi Enrico, *Rossi Teofilo*, *Rovasenda*, Ruffo.

Saccani, Salandra, Salvo, Sanfilippo, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scarzanella-Manetti, Schiratti, *Scotti*, *Selis*, *Serralunga*, Sorrentori, Sili, Simoni, Sola, Solinas-Apostoli, Sonnino, Sormani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti.

Tarantini, Tasca-Lanza, Tinozzi, Toaldi, Torlonia Leopoldo, Torlonia, Torrens, Torrigiani, Tozzi, Trinchera, Tripepi, Turbiglio, Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi, Valle Angelo, Valli Eugenio, Venosiale, Vetroni, Vianello, Visconi, Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss.

Zappi, Zeppa.

Risposero NO, cioè votarono contro il Ministero:

Aggio, Alberteni, Alessio, Angiolini, Arcoleo, Badaloni, Balenzano, Barzilai, Bedeschi, Beromini, Bario, Bertarelli, Bertesi, *Bertetti*, Bianchieri, Bianchi Leonardo, Biselli, Bissolati, Bonacci, Bonardi, Bonin, Borsari, Basdari, Branca, Brunialti, Brunicardi, Budassi.

Calabria, Caldesi, Campus-Serra, Cao-Pinna, Carboni-Boj, Carcano, Casciani, Castiglioni, Cavalli, Celli, Cerulli, *Chiappero*, Chiesi, Ciaceri, Cimati, Cipelli, Clementini, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, *Coppino*, Carnalba, *Cortese*, Costa, Credaro, Crespi.

D'Alife, Dal Verme, De Andreis, De Bernardis, De Cristoforis, De Felice *Giuditta*, Del Balzo Carlo, De Marinis, De Martino, De Nicolò, De Nobili, Di Cammarata, Diligenti, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Trabia.

Engel.

Fabri, Fazioria, *Facta*, *Felletti*, Fani, E. Farina, Fasce, Fani, *Ferraris Maggiorino*, Ferri, Fortunato, *Franzosi*, *Frascara Giovanni*, Fulci Nicolò, Fulci Ludovico.

Gabba, *Galimberti*, Gallini, Gallo, Garavetti, Gatti, Gattorno, Ghigi, *Ghillini*, *Giolitti*, Giordano-Apostoli, Girardini, Giusso, Gorio, Guerri.

Imperiale.

Lagasi, Lazzaro, Leone, Lo Sardo, Luzzo, Lucchini, Luzzatti, Luzzatto Riccardo.

Magliani, Mancini, Marcora, Marescalchi, Marrengo-Bertia, Massimini, Massa, Macciotti, Mestica, Minisalchi, Mirabelli, Monti-Guarnieri, Morelli, Morelli-Gualtierotti, *Morpurgo*.

Nasi, Nocito, *Nofri*.

Pais-Serra, Pala, *Palberti*, Palumbo, Panzini, Pantano, Pecelini-Zanelli, Pastore, Paris, Pennelli, Perrotta, Pescetti, Picardi, Pinchia, Pinna, *Podestà*, Ponzi Domenico, *Ponzo Marco*, Prampolini.

Raccuini, Radaelli, Rampoldi, Randaccio, *Rizzetti*, Reora-Farneo, Ronchetti, Rosano, Rota, Ruffoni, Ruggieri.

Sacchi, Sani, Scianca della Scala, Selvatico, Soveri, Sichel, Simonelli, Socci, Solazzi, *Soulier*, Spada, Stelluti-Scala, Suardi.

Talarico, Taroni, Tassi, Tecchio, *Tiepolo*, Tiezzi, Torlonia Guido, Turati.

Valeri, Vendemini, Venduamini, Venturi, Veronese, *Villa*, Vischi.

Zabeo, Zanardelli.

Si astennero: Aprile, Colosimo, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Luzzatto Attilio.

Sono ammalati: Baccelli Alfredo, Bocchialini, Borio, Casciani, Chiaradia, Clementi, Grassi, Paolini, Lovito, Luzi, Luporini, Mauro, Mezzi, Mirto-Seggio, Molmenti, Nicolini, Pozza, Poli, Quintieri, Reale, Rubini, Sanseverino, Silvestri, Suardo Alessio.

Sono in congedo: *Amore*, Arnaboldi, *Cercato*, Cezzi, Della Rocca, *Farinet*, Fiorena, Materi, Peggi, Priaotti, Rasponi, Testa, Tuttasenza.

In missione: Martini.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,20:

Come ieri, l'aubitta in principio di seduta è poco animata; invece i corridoi sono popolatissimi, e vi si discute esclusivamente sul voto imminente.

Allorchè Bonasi comincia a parlare i settori della Sinistra si riempiono rapidamente. Al banco dei ministri vi sono Pelloux, Bertolo e Di San Giuliano.

Bonasi parlò brevemente e fu spesso ripetutamente interrotto dalla Estrema Sinistra.

Quando, conchiudendo, egli dice: « Se errammo, fu in buona fede », le interruzioni si fanno altissime.

Turati grida: « Oh! il machiavellico! » *(Rumori)*

Bonasi termina fra calorose approvazioni, specialmente del Centro.

La Camera si fa popolatissima; ha l'aspetto veramente imponente quando parla Pelloux. Il banco dei ministri è ora completo.

Più che contro l'Estrema Sinistra, Pelloux sembra pigliarsela contro Luzzatti. Questi si agni puntata che egli gli lancia, si agita e discute coi vicini. Quando *Pelloux* esclama: « Ma Luzzatti fu uno dei 208 che ci diedero il *bill* », *Luzzatti*, scattando: « No! no! ». *Pelloux*: « Come no! Invece sì, sì ».

Luzzatti torna a discutere coi colleghi.

La Maggioranza fa una calorosa ovazione a Pelloux quando dice che la causa dei provvedimenti e della situazione odierna si deve agli stati d'assedio. Dall'Estrema Sinistra si grida: « Ma adesso ritiratelì! » *(Rumori)*

Pelloux vorrebbe raccogliere l'interruzione e spiegare perchè non li ritira, ma l'Estrema Sinistra continuando a rumoreggiare, Pelloux si arresta perdendo il filo. Quindi riprende il primo discorso parlando eccitatissimo verso il Centro Destro, ove siede Luzzatti.

E' assai notata la diversità di forma e di intonazione data da Pelloux al suo discorso rispondendo a Luzzatti e a Rosano. Mentre verso Luzzatti Pelloux fu acre e quasi aggressivo, non risparmiandogli do'le frecciate e addomandogli la sua parte di responsabilità della situazione, invece, rispondendo a Rosano, usò armi assai cortesi, e ciò produsse buona impressione a Sinistra.

Quando termina Pelloux, il cui sforzo appare uno dei migliori pronunciati dacchè si trova al Governo, i deputati ministeriali si affollano al banco dei ministri a felicitarlo. Intanto da tutte le parti si grida: « La chiusura! Ai voti! Finiamola! »

Molti deputati escono a respirare, perchè nell'aula si soffoca.

Dopo l'intermezzo dei discorsi inascoltati di Campi e Luzzatto Riccardo, che sorvola come di riposo ai deputati usciti a frotte dall'aula, questa si riempie novamente quando comincia a parlare Fortis, ascoltatissimo. Il curioso è che egli in principio viene interrotto dall'Estrema Sinistra che pare lo trovi troppo poco oppositore.

La Camera ascolta ancora con discreta attenzione Sacchi, dopo il quale urla altissime ed irrefrenabili manifestano la fermissima intenzione della Camera di finire.

Calissano fra altissimi rumori si ostina fare ugualmente la sua dichiarazione con uno sforzo di voce che non serve però che a tirargli addosso le ire di Destra e di Sinistra.

Tutti gli altri rinunziano fra *in approvazioni*.

Nelle dichiarazioni di voto poco successo ebbe Rudinì; moltissimo ne ebbe invece Zanardelli anche per la reazione della Sinistra contro i rumori della Destra che non lo voleva lasciar parlare.

Zanardelli ebbe alla fine del suo discorso una calorosa ovazione, durata alcuni minuti, da tutte le Sinistre.

La votazione si fece fra un'intensa nervosissima aspettativa. Dopo i primi trenta voti, apparendo da alcuni « no » inattesi che la differenza sarebbe stata minore di quella che si aspettava, gli oppositori, incoraggiati dal successo, contrassegnavano con vive approvazioni ogni singolo nuovo acquisto.

Una dimostrazione bella e commovente ebbero Biancheri e Coppino i cui « no » furono salutati da scroscianti, interminabili battimani ed « evviva » della Sinistra. Tanto Biancheri che Coppino apparivano commossi e coi lucciconi negli occhi.

I commenti.

L'insuccesso di Calissano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,40:

La seduta odierna rimarrà tra le memorabili. Nonostante l'energica difesa di Bonasi e l'abile tattica di Pelloux, il Ministero ebbe una maggioranza molto scarsa. I significanti applausi che ebbero i no dei vecchi parlamentari, come Biancheri e Coppino, nei quali non si può accusare lo spirito di partito, dimostrano che la Camera approva ed approva il liberalismo invitto della vecchia scuola subalpina.

Si crede che la maggioranza ripetuta dal Ministero sia troppo scarsa perchè esso possa affrontare l'ostruzionismo; è facile quindi che gli si impongano delle trattative per allargare la sua base e riformarsi contro l'Estrema Sinistra.

Si nota che tra i voti contrari vi sono le maggiori personalità della Camera, fra cui due Collari dell'Annunziata, cioè Biancheri e Rudinì.

E' commentatissima poi il fiasco atroce di Calissano, che la Camera disapprovò spietatamente, tanto nelle dichiarazioni quanto nel voto che costituì una figura ridicola, perchè tentò di scusarlo allegando un errore, e suscitando clamori e delle vere urla.

Ricevo ora da lui un biglietto che così mi spiega il suo voto: « Io credo di non avere errato votando sì, perchè Pelloux aveva chiaramente detto che non era in questione oggi la costituzionalità del decreto, che egli già riteneva convalidato dal voto di giugno. »

Questa è la spiegazione di Calissano, che vi trasmetto per imparzialità; sta però di fatto che i suoi amici politici ed anche personali mostrarono di pensarla diversamente, disapprovandolo rumorosamente.

I giornali arrivano appena a tempo a dare i risultati del voto; soltanto l'*Italie*, commentando brevemente, trova che, dato l'accanimento dell'Opposizione, i 33 voti di maggioranza ottenuti dal Ministero hanno una importanza significativa.

Per l'indennità ai comandanti di corpo d'armata

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

E' infondata la voce che la Corte dei conti abbia respinto il decreto del Ministero della guerra riguardante gli assegni, stipendi ed indennità ai comandanti di corpo d'armata. Questi sono fissati per legge; nè il Governo ha mai pensato d'introdurre modificazioni al decreto stesso.

Un'altra vittoria del Ministero francese.

Un'interpellanza sui vini italiani.

Le critiche ai processi dell'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,40:

La seduta è cominciata con un'interpellanza di *Firmin Faure* sul regime ai favore che la Francia ha accordato ai vini italiani. Fa notare come il Governo italiano ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che applicherebbe delle misure veramente troppo rigorose ai vini esteri da introdursi in Italia.

Esorta quindi il Governo francese a premunirsi contro queste misure.

Millerand chiede che la interpellanza di Firmin Faure sia discussa dopo il bilancio, e il rinvio viene accordato.

Viene quindi l'interpellanza di *Lasies* sulle illegalità commesse dall'Alta Corte di Giustizia.

Essa però ha di fatto destato un mediocre interesse, sostenendosi da tutta la Camera che era puramente accademica.

Il discorso di Lasies fu però molto brillante e mordace, specialmente quando ricordò che nel 1889 l'attuale ministro Millerand in nome dell'Estrema Sinistra dichiarò di non riconoscere la legalità dell'Alta Corte di giustizia. *(Applausi a Destra, agitazione a Sinistra)*

Lasies continua: « Ma le sorti possono cambiare e le stesse armi essere rivolte contro di voi! Allora griderete: « Sono armi vergognose! » Si potrà rispondervi: Guardate! Esse portano la vostra marca di fabbrica! »

Waldeck-Rousseau risponde che egli non si pronuncierà sull'opera della giustizia. Non esita però ad assumersi la responsabilità di avere, egli ed i suoi colleghi, iniziata un'azione giudiziaria contro il complotto che ci affannava ormai pubblicamente, che provocava dei disordini per le vie, e che andava già preparando le liste dei funzionari con avrebbe assunto il futuro regime.

« Il Governo — dice — dimostrò un po' di fermezza e di decisione; ha assicurata la tranquillità della Repubblica; così lo stato di tensione in cui si trovavano gli animi è cessato e l'ordine è stato in ogni parte ristabilito.

« Il paese esprime perciò quest'istantaneamente la sua gratitudine al Governo, e ciò è la più alta ricompensa a cui possano aspirare gli uomini politici. *(Vivissimi applausi)*

« Soltanto voi — aggiunge Waldeck-Rousseau, rivolgendosi ai Lasies ed ai suoi amici — non potete perdonarci di aver ottenuto lo scopo che ci eravamo prefisso, di reprimere le mene contro la Repubblica e di ristabilire l'ordine! »

Millevoye, ad un certo punto esclama: « Dupuy e Brisson non ritennero di poter convocare l'Alta Corte di giustizia! » *Brisson* interrompe, gridando: « Volevo farlo quando caddi dal potere! »

Viene infine approvato con 287 voti favorevoli contro 188 contrari un ordine del giorno presentato da Malaspina, esprimente fiducia nel Governo e accettato quindi da Waldeck-Rousseau.

Il progetto del Ministero francese per l'amnistia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,50:

Non avendo diritto di introdurre alcuna modificazione al progetto per l'amnistia, il quale è di iniziativa parlamentare, il Ministero decise di presentarne uno suo, costante di un articolo unico. In esso si stabilisce che sono estinti tutti i pubblici procedimenti per i fatti connessi all'affare Dreyfus, tranne quelli che concernono i reati di omicidio ed assassinio.

I procedimenti civili per gli stessi fatti non potranno venir giudicati che dalla giurisdizione civile, quantunque la legge del 1881 stabilisca che l'azione civile risultante da reati di diffamazione non possa separarsi dall'azione pubblica, tranne nel caso di decesso dell'imputato.

La breve relazione che precede il progetto dice: « La clemenza del presidente, accordando la grazia a Dreyfus per sollecitazione del ministro della guerra, diede un primo pegno dell'opera di pacificazione reclamata dall'opinione e comandata dal bene della Repubblica. Il Governo chiede ora al Parlamento di aggiungere l'obblio alla clemenza. »

Così risulta che la vedova Henry potrà chiedere e ottenere solamente i danni e gli interessi, e i membri del Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy potranno correttare solamente un'azione civile.

Un discorso di E. De Amicis

per GUSTAVO MODENA.

Il discorso, bisogna dirlo subito, non fu pronunciato. Dirlo doveva il De Amicis per l'inaugurazione del busto di Gustavo Modena, in Torino; ma dopo la sciagura telegrafica che gli portò via il figliuolo, il povero Edmondo non ebbe più cuore di presentarsi in pubblico. E il discorso vede oggi la luce nel volume *Speranze e Gloria*, edito dal cav. Giannotta, di Catania. Dobbiamo all'usuale cortesia del Giannotta la lieta di esso e la facoltà di riprodurne la seguenti pagine inedite, in cui i lettori nostri sentiranno palpitare e rivivere l'arte di Gustavo Modena, sotto la penna maestra di Edmondo De Amicis.

Il discorso incomincia encomiando in Gustavo Modena non meno il patriota che l'artista.

« L'Italia e l'arte furono invero gli affetti supremi del Modena; alla redenzione d'entrambe consacrò ogni sua forza, ma non di pari affetto le amò: risolutamente, in ogni evento, antepose la Madre alla Dea. E così strettamente si congiunsero in lui l'ideale dell'artista e l'istinto del cittadino, la potenza del genio e la fortezza dell'animo, che non può nessuno, senza offender la ragione e la giustizia, scindere virtù da virtù nell'ammirazione che gli tributa. »

Il De Amicis viene quindi ad enumerare le parti drammatiche che il Modena rappresentò con sentimento ed intento patriottico, ed espose i suoi atti più encomiati di oratore, di soldato e d'uomo politico.

« Cittadino-e-artista, ebbe il Modena due grandi intenti: innalzar l'arte ad apostolato di risorgimento nazionale, facendo del palco tribuna all'amor patrio, altare all'eroismo, pegno alla tirannide, e rigenerar l'arte stessa, riconducendola al vero, senza deviarla da quell'ideale del bello e del grande, che fu il sole dell'anima sua. »

Qui il De Amicis rammenta quali fossero il teatro, l'arte ed il pubblico quando il Modena esordì; rievoca le difficoltà con cui ebbe a lottare, ed in che maniera le vinse; quindi si chiede quale fu l'arte sua.

Ma qui cediamo la parola al De Amicis, e riproduciamo testualmente la seconda parte del suo bellissimo discorso, in modo che coloro i quali non lo poterono raccogliere dalla sua voce veneranda e cara, ascoltino qui la sua nobile parola:

« Quale fu l'arte sua? Audacia sarebbe il tentar di descriverla con ricordi vaghi dell'adolescenza. Ma chi le pot

« Repubblicano fu, nel fondo dell'anima, dalla prima giovinezza alla morte, e propugnatore d'una politica audacemente rivoluzionaria, aborrente da ogni aiuto straniero, che non procedesse anch'esso da rivoluzione, intendendo a una confederazione europea di repubbliche. È certo è che quanto ei voleva sarebbe stato saggio e attuabile se tutti gli italiani avessero avuto monte o fibra pari alla sua. Questo appunto egli credè fermamente, come lo credè il suo maestro; onde gli parve verità afferrabile quell'ideale che, giusta la sentenza d'un grande, è la verità veduta di lontano; e lontana facevano allora la verità dalla sua fede le moltitudini immature a quella forma di reggimento liberissimo e impotenti a quell'azione indipendente, unanime, eroica, fuor della quale egli non vedeva salute. Il disinganno lo trafisse; ma da quello ch'ei stimò errore o sventura del suo popolo, non da misere ambizioni deluse, non da angusto risentimento d'orgoglio offeso, derivò l'amarezza inconsola che lo fece così fieramente severo coi suoi contemporanei e con l'opera loro. E però il suo dolore è nobile; l'ira generosa, e il grido che s'alza dalla sua coscienza spartana contro la servilità e la corruzione che danno di sè i primi segni, è grido di profeta. E fa professione di scettico invano: egli infuria e impreca perchè soffre, e soffre perchè ama ancora; e nel suo riso di disprezzo trema un ruggito e il sarcasmo atroce che gli scatta dalle labbra stilla sangue del suo cuore.

« Ah, quanto è diversa l'opera dell'uomo dalla parola della sua collera! Dice: — Disprezzo il mio prossimo, sono nauseato di tutti e d'ogni cosa; — ma stanco e infermo, e bastante appena a provvedere a sè stesso, sorta a beneficio di compagni d'arte e di Società operaie, soccorre emigrati e proscritti, e fino a pochi giorni prima di morire porge la sua povera borsa a quanti naufraghi del teatro gli tendon la mano. Scrive: — L'Italia è morta; stoltezza è sacrificare i pochissimi buoni alla rigenerazione dei molti vilissimi; — ma sottoscrive a prestiti per la causa italiana, suscidia giornali, fonda tiri a segno, dà il suo obolo e il suo consiglio per affrettare ogni moto in cui appaia un barlume di speranza, e la notizia dei supplizi di Mantova gli strappa dall'anima dilaniata lacrime di sangue. Afferma — che il nome della sua patria gli s'è fatto odioso e che vuol rifugiarsi e farsi seppellire in un angolo della Svizzera dove non ne giunga più il suono — ma, invitato a recarsi in America, dove potrebbe suscitar l'agitatore alla sua vecchiaia, dalla patria non ha il coraggio di staccarsi e, indignato contro sè medesimo, rifiuta, e resta nel suo esame, dove si leva innanzi giorno per attinger l'acqua e accendere il fuoco. Grida in un impeto di rabbia: — Meglio la casa d'Asburgo che ci trattava a ragione come negri —; ma quando in nome dell'arciduca Massimiliano gli sono offerti salvacondotto, onori e guadagni perchè vada a recitare in Milano austriaca — No — risponde — piuttosto la fame.

« Tale era in fondo questa povera grande anima ferita che, a parole, malediva la patria e rinnegava l'umanità; tale era quest'anima in stato di procella perpetua, quest'artista glorioso e sdegnoso che, se il teatro gli fosse stato precluso, sarebbe riuscito uno scrittore illustre, che, se a più alte prove le avversità poste gli eventi, sarebbe stato un eroe, che se avesse scritto la ricchezza l'avrebbe usata come quei benefattori insigni che la storia ricorda e il popolo benedice.

« Bello è che sorga un monumento in suo onore nella Capitale del Piemonte, che fu ultimo rifugio alla sua vita errante e campo dei suoi ultimi trionfi. Non meno di quello che sorgerà nella sua Venezia nativa sarà rispettato e amato questo dal popolo, che per trent'anni lo attese. E la gioventù verrà con reverenza a contemplare questa fronte che non piegò mai, questi occhi in cui rifulse il genio, questa bocca che non macchiò nè adulazione nè menzogna, questo petto nel quale fremettero tutti i dolori e tutte le ire della patria oppressa, e che con pari coraggio sfidò la tirannia, sopportò la povertà, lottò per l'ideale e affrontò la morte.....

« Resti qui dunque perpetuamente, o Maestro venerato, la tua immagine, fidata alla guardia amorosa di questa Torino che raccolse il tuo ultimo sospiro e custodisce le tue ossa; resti invulnerata dal secoli al bacio del sole e della gloria, e dalla bocca di pietra sieno ancora alle generazioni venture il saluto della libera e grande anima tua.

Edmondo De Amicis.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 marzo.

Roma, 2, sera.

Dopo varie altre deliberazioni, si autorizza la spesa straordinaria per la sistemazione di un edificio per i servizi della posta e del telegrafo in Milano.

Levasi la seduta alle ore 17,20.

Il Senato è convocato a domicilio.

Il senatore Rattazzi querela l' « Opinione ».

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 23,15:

Il senatore Rattazzi, vedendo prolungarsi l'istruttoria e tardare il processo destinato a smentire le congetture calunniose fattesi intorno al suo nome in seguito allo scandalo delle piastre borboniche, si consigliò con cinque illustri senatori, indi sporse querela contro l'*Opinione* e tutti gli altri giornali che riscrissero le voci tendenziose, accordando a tutti la piena facoltà delle prove.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

— Dacchè tu sei entrato là — disse ella indicando il *chalet* colla mano.

Egli frenette di quella lunga attesa; più di due ore erano passate! Si trovò imbarazzato davanti a sua figlia, come un uomo sorpreso in flagrante delitto di tradimento. Tentò di cangiar discorso.

— Hai dunque dimenticato che partiamo domani per Pontarlier?

— No — disse ella.

E con voce che l'inquietudine faceva tremare:

— Conduci anche lei? — domandò.

— No, non la conduco — disse egli sorridendo.

Poi, rispondendo al suo pensiero intimo, soggiunse:

— Ella è troppo ammalata per lasciar Losanna.

— Ebbene, tanto meglio, — replicò Lilla, che assunse quindi una filosofica tranquillità le sovvenne rimostranze di suo padre sulla mancanza di carità verso il prossimo.

XVII.

Partirono l'indomani. Carlotta piangeva senza cercar di nascondere la sua tristezza.

Il signor Duvernoy non parlava. Venti volte, dalla sera innanzi, aveva avuto la tentazione di scrivere al *chalet*, di prendere Marcella nelle sue braccia, di portarla con sè. Avrebbe ceduto, forse, a quella tentazione, se la piccola Lilla non si fosse costituita suo angelo custode, osservandolo col suo sguardo ansioso, seguendolo passo a passo in casa, così visibilmente inquieta, così gelosa, che un padre ne ebbe pietà.

— Partirò da Pontarlier con qualche pretesto — pensò — ritornerò quand'ella sarà meno difficile, più calma.

Anche in viaggio, Lilla continuò a mostrarsi inquieta, come se si fosse aspettata di veder sua padre fuggirle o la sua nemica sorgere all'improvviso. Soltanto quando fu vicina a Pontarlier, ella si rassicurò; non solo la nemica non era comparsa, ma il volto cupo del padre si rischiarava.

Alla stazione, la signora Fourneron, Giovanni di Sonnebrea, le signorine di Lécines, aspettavano, tutti quanti ansiosi.

— Sarà vero che egli arriva? Se quella donna non lo avesse lasciato partire?

Aglaè di Lécines, tutta compresa di scene bibliche, mormorava:

— Deve essere una Dalila, o Dalila non ha legato Sansone?

— Le donne dei nostri tempi, — disse Giovanni di Sonnebrea, — sono piuttosto delle Dame che non delle Dalila; io le conosco moglie di voi, cugina Aglaè.

— Dame o Dalila, — disse la signora Fourneron, — ella non avrà la sfrontatezza di venire a tentarlo a Pontarlier.

— No, ma non lo lascierà partire da Losanna e noi riceveremo fra poco un telegramma.....

Il treno entrava in stazione; tutte le apprensioni svanirono. Il signor Duvernoy, affacciato allo sportello, già salutava allegramente col sorriso e colla mano. Egli scese, abbracciò con effusione la sua e le cugine, poi presentò sua figlia, che stava un po' in disparte, tutta intimidita.

— La vostra piccola Lilla, sia Fourneron; vostra figliuccia, Aglaè. Sono ben felice di rivedervi, amici miei.

Ma, ad un tratto, pensò a quella Maria che aveva tanto pianto, e benchè il suo dolore fosse da lungo tempo dissipato, credè assolutamente di far buona mirura mostrandole ancora una volta inconsolabile.

— Non potevo decidermi a ritornare; è troppo duro non averla più!

La signora Fourneron disse subito:

— Ti conduco a casa mia, Ferdinando. T'ho fatto preparare una colazione che ti piacerà.

Lo trascinava, trionfante, gli faceva conto domande, non aspettava le sue risposte, perchè non voleva lasciargli tempo di riflettere, di ricordarsi, di ritirarsi. Egli indovinava la sua intenzione e glisse era riconoscente.

Quando si trovò nella saletta da pranzo della sia Fourneron, seduto a tavola, davanti alle pietanze di provincia, che non aveva più mangiato da tanto tempo, Ferdinando si fregò le mani con aria di giocanda soddisfazione.

— Ah! come si sta bene in casa vostra, sia; com'è dolce la vita di famiglia!

La colazione terminò allegramente sotto l'impressione di una bottiglia di vecchio vino della Stoila, il pittore fu accompagnato a casa sua.

Questa volta, la signora Fourneron non parlava; sentiva che aveva causa vinta e che era più prudente non rendersi importuna.

— Ti lasciamo con tua figlia, amico mio; io ritornerò più tardi per vedere se hai bisogno di qualche cosa.

Ferdinando rientrò nella sua casa. Dove era dunque l'emozione dolorosa di cui temeva tanto?..... Si fermava ad ogni passo, ritrovando ogni cosa al suo posto, trattenendosi a guardare i bei mobili antichi con infinito piacere. La sia Fourneron, da due giorni, aveva passato ispezioni severe; le stoffe, sorrattutto, era stato da lei ordinato con cura. Ella sapeva bene che il Ferdinando entrerebbe sul momento.

Quelle stoffe, il pittore le ritrovò come se non le avesse mai dovute lasciare; una tela abbozzata sul cavalletto, dapprattutto un'aria d'intimità, di vita non interrotta. L'artista rivenitva quel legame tanto forte della casa famigliare, del tutto sotto al quale s'è nati; sotto al quale si spera di morire; comprendeva la forza della parola: l'*home*.

Era solo; nè Lilla nè Carlotta la seguano seguito nello studio; mormorò:

— Sono contento d'essere ritornato. Ah! se ella fosse qui.....

E, in verità, non sapeva bene, neppur lui, in quel momento, se era a Maria o a Marcella che pensava.

Lilla venne, ansante, e distrarlo da quei pensieri.

— Oh! babbo, la mia camera, com'è bella coi rami di Ilia..... Vieni babbo, vieni a vederla.

— La conosco, carina: sono io che l'ho dipinta.

— Tu! Oh! come sono contenta! Ma non importa, vieni a vederla..... vuoi?

Egli la seguì.

E' vero che era deliziosa, sempre, quella fresca cameretta. Faceva che un profumo emanare da quei fasci di fiori: egli li guardava scuotendo la testa con aria d'approvazione.

— Sì, sì, non c'è male; ma credo che farei meglio così.

Allora Lilla s'appressò a suo padre e prendendolo per mano:

— Vorrei vedere la camera della mamma — gli disse.

Egli esitò, poi cedette.

Unica nella casa, quella camera da lui chiusa, nella quale aveva proibito d'entrare, non aveva potuto essere aperta nè arieggiata. Là regnava la tristezza solenne delle chiese e delle tombe; impressionato da quella tristezza la bambina si mise a piangere; lui stava ritto, davanti al letto mortuario, col cuore stretto; allora il presente scomparve e il passato le riprese negli anelli della indistruttibile catena.

Non si sfugge mai al passato; l'uomo gli dona una parte del suo essere, ed esso s'unisce con un legame che ogni giorno sembra assottigliare, ma che nulla può spezzare. Come Marcella aveva detto, Ferdinando era un uomo d'abitudine e le abitudini di quegli anni felici, in quella casa calma, lo riaffermavano. Egli sentiva il suo cuore riattaccarsi a tutte quelle cose che la sua vita errante gli aveva fatto dimenticare; era perfin grato alla sia Fourneron e alle signorine di Lécines d'aver conservato ben intatti i ridicoli e le manie di cui aveva sofferto in un tempo. Non si lagnava più delle frequenti visite della signora Fourneron nel suo studio o volentieri aveva promesso ad Aglaè di Lécines il ritratto di Santa Rosalia.

— Che età aveva, Santa Rosalia, cugina Aglaè? Datemi qualche indizio. Bionda o bruna? Giovane o vecchia? Vergine o vedova? Di qualche epoca? Di qual paese? E' un po' ignota la vostra santa, convenitene. Preferirei dipingervi Sant'Agnese. Facciamo posare Lilla.

Lilla acconsentì con piacere a posare; ella avrebbe acconsentito a cose assai più gravi per trattenere suo padre a Pontarlier! Non poteva cacciar dal suo cuore l'orribile timore, la povera bambina!

Il ritratto cominciò in un concerto di lodi. Era tanto bella, quella graziosa bambina! Preconizzava essi bene l'angelica fanciulla che morì martire a tredici anni. Mentre ella posava nella sua gravità di piccola santa, la sia, Giovanni, le cugine stavano nello studio, lavorando, chiacchierando, raccontando le notizie, la novità del paese; bisognava divertire Ferdinando, assicurare il trionfo della buona causa, la disfatta della Dalila d'oltre monte.

(Continua).

Le miserevoli condizioni degli assediati di Ladysmith

Ottomila ammalati - Il concentramento dei boeri a nord-est di Bloemfontein Il delirio inglese — I commenti della stampa europea.

(*Dispacci particolari da Londra alla Stampa*).

Il disegno che pubblichiamo rappresenta le direttrici di marcia che seguono partendo da Kimberley gli inglesi e partendo da Ladysmith i boeri. Come si vede, i due eserciti tendono ad un punto rappresentato da Winburg, dove avverrà assai probabilmente l'incontro formidabile e forse decisivo dei due eserciti.

I boeri si concentrano a 100 chilometri da Bloemfontein

Da parecchi giorni Joubert ha abbandonato il Natal — Una ritirata in ordine completo — Delitti e dimostrazioni — Centro giornali francesi — Canto Plevne! — Congratulazioni della famiglia reale.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Londra, 2, ore 14,10.

Nessuno la notte è stata efficace a calmare l'entusiasmo dei londinesi: le dimostrazioni del pubblico di entusiasmo e di delirio si prolungarono stanotte, specialmente nella *City*.

La regina, il principe di Galles, il *lord mayor* telegrafarono felicitazioni a White e a Buller.

Alla Camera dei lordi lord Kimberley felicitò il ministro della guerra Landsdowne per le misure prese onde assicurare il felice esito della guerra.

La stampa è unanime nel tessere i più grandi elogi di Buller, e dimentica volentieri le critiche che solo qualche giorno fa gli muoveva, e le sparanze non celate quando il Buller fu sostituito da lord Roberts; i giornali non vogliono riconoscere che il Buller non incontrò resistenza nella sua marcia su Ladysmith, e che la liberazione della piazza è dovuta alla volontà dei boeri, che hanno mutato piano di guerra.

Il delirio ha invaso anche gli animi più calmi; e i giornali si rendono ben di quel che sente il popolo inglese in questi momenti. Così il *Daily Telegraph*, dopo avere tessuti straordinari elogi al Buller, dice che l'opera sua corrisponde all'espugnazione di parecchie Plevne.

Impossibile oramai seguire le straordinarie dimostrazioni in ogni parte dell'impero e nelle colonie: non potrebbero essere maggiori se l'Inghilterra si trovasse in guerra con mezzo mondo e fosse riuscita vincitrice.

A Montreal nel Canadà, a Cape Town, a Durban, a Sidney, a Calcutta la folla percorse le strade tutta la notte acclamando.

A Montreal le redazioni dei giornali francesi furono assalite e costrette ad issare la bandiera inglese sulle perchè questi giornali avevano stampato la notizia della liberazione di Ladysmith in caratteri non abbastanza grandi.

Anche a Cape Town successero disordini: la folla prese a sassate i vetri degli uffici dei giornali ministeriali, nonchè del Parlamento, perchè la maggioranza è composta di *afrikanders*, e il Ministero è l'emanazione di questa maggioranza.

Ovunque Krüger è bruciato in effigie; l'epilessia del jingoismo invade anche tutte le scuole dell'impero.

La folla è delirante e più non ragiona; passano inosservati gli ultimi telegrammi giunti da Ladysmith, i quali confermano, quanto già vi telegrafai ieri, che la Divisione inglese trovò la via su Ladysmith completamente libera. I boeri levarono l'assedio di Ladysmith già da parecchio tempo; Joubert diede l'ordine della ritirata il giorno stesso in cui giunse notizia che le truppe di lord Roberts, dopo avere circondato Cronje, puntavano su Bloemfontein.

Joubert dispose perchè un piccolo Corpo di boeri restasse nel Natal per opporsi al Buller, a fine di coprire il movimento del pesante treno di assedio. La resistenza incontrata da Buller nei primi giorni era precisamente dovuta ad una parte della retroguardia del Corpo di Joubert. Così operando, i boeri hanno potuto, senza la più piccola opposizione, portare via, non solo i loro più grossi cannoni, creduti pressochè inamovibili, ma fino l'ultimo carro. Lord Dundonald, nella sua marcia su Ladysmith, non ha trovato un oggetto solo appartenente alle truppe di Joubert.

Da ciò si deduce che Joubert a quest'ora già si trova nell'Orange, a poca distanza da Bloemfontein, ove sta radunando il grosso delle truppe. Secondo il *Times*, il punto di questo concentramento sarebbe Wynburg, che dista cento chilometri da Bloemfontein. A Wynburg, infatti, gli orangisti hanno trasportato la loro capitale.

Notizie telegrafiche da Lourenço Marques recano che Joubert non si preoccupa poco o punto della liberazione di Kimberley e di Ladysmith; si dimostra invece molto contento che gli inglesi abbiano fatto il suo giuoco per così lungo tempo. Joubert non ha nessuna intenzione di ripiegarsi su Pretoria; lo stesso *Times*, che non è sospetto, in un telegramma dal teatro della guerra assicura che non vi è nessuna probabilità che i boeri ripieghino su Pretoria; sono invece ben decisi di affrontare, dove parrà loro più opportuno, le forze di lord Roberts.

Solo il *Daily Graphic* fa voti perchè si faccia la pace.

Il *Daily Mail* ha da Kimberley, 28 febbraio, che quattrocento boeri trovansi in prossimità di Barklaywest e saccheggiarono Klipdam.

***

La *Stefani* ci comunica da **Colenso**, 2:

La ritirata dei boeri sembrava prevista, avendo essi già portato via tutte le loro artiglierie.

La triste condizione degli assediati di Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,20:

I telegrammi dal Natal recano ampii particolari sulle condizioni in cui le truppe di Buller trovarono la guarnigione di Ladysmith e da tutti risulta che essa era arrivata proprio agli estremi.

Non soltanto i viveri difettavano, ma ormai non si aveva più nè cibo nè acqua bevibile.

Da un mese o meno le razioni erano andate ogni giorno assottigliandosi per tutti, soldati, ufficiali e cavalli. Le ultime settimane poi il cibo e l'acqua che venivano distribuiti erano diventati assolutamente insufficienti.

Chi più ebbe a soffrirne furono gli ammalati, il cui numero andava ultimamente aumentando di giorno in giorno in modo spaventevole.

Se l'assedio fosse durato ancora qualche giorno la guarnigione avrebbe dovuto alzare bandiera bianca.

Tutto ciò è stato detto, benchè velatamente, anche ieri sera da Balfour alla Camera dei Comuni, che mostrò di commuoversi vivamente ai lunghi patimenti sofferti con tanto coraggio dall'esercito di White.

Intanto risulta evidente che queste rimarrà per qualche tempo impossibilitato a proseguire nelle operazioni di guerra.

I soldati, sfiniti dall'inedia e dalle malattie, non potrebbero reggere alle più piccole fatiche.

Il *Times* ha da Ladysmith che le perdite inglesi dal principio dell'assedio furono di 24 ufficiali e 238 soldati uccisi; di 6 ufficiali e 340 soldati morti di malattia; di 70 ufficiali e 520 soldati feriti.

Sopra dodicimila combattenti che Buller trovò a Ladysmith, ottomila dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Naturalmente, prima cura del generale Buller fu di provvedere a questi infelici, e stamattina annunciava già che settanta vagoni, di cui undici pieni di medicamenti, erano per entrare in Ladysmith.

Le ultime perdite di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Buller telegrafa da Nelthorp in data 1.o corrente che le perdite degli inglesi dal 27 febbraio sono di sei ufficiali uccisi e 26 ufficiali feriti, tra cui il generale Barton.

I boeri operano sulla destra degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Faardeberg**, 27 febbraio:

Una forte colonna boera opera a dieci miglia a destra degli inglesi.

L'invio di nuovi rinforzi.

Dove si trasporterà Cronje.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 21,25:

Il *War Office* non dice una parola sugli allori riportati da Roberts e Buller, e, nonostante che la situazione degli inglesi sia ora tanto migliorata nel Sud-Africa, ha disposto per l'invio di numerosi altri rinforzi.

Infatti, oltre ai settemila volontari che sono già in viaggio verso la Colonia del Capo, altri 33 mila vi sbarcheranno nel corrente marzo e nei primi dell'aprile venturo.

Oltre a queste truppe composte quasi esclusivamente di volontari, altri 17,800 uomini di truppe regolari saranno inviati al Capo nell'aprile: cosicchè il totale dei rinforzi che vi giungeranno in questi due mesi salirà a oltre 57 mila soldati.

Il *Morning Leader* dice che Buller riceverà subito otto mila uomini di rinforzo.

Regna poi viva curiosità di sapere come sarà trattato dal comando generale del Sud-Africa, il generale Cronje e la sua famiglia.

Pare che essi saranno, per ora almeno, mandati a bordo della nave ammiraglia della flotta del Capo.

L'Orange e il Transvaal dispongono di 50,000 uomini.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 19,45:

La Legazione transvaaliana di Bruxelles comunica alla *Rheinische Westphälische Zeitung* che, nonostante la capitolazione di Cronje e la liberazione di Ladysmith, la situazione del Sud-Africa non è punto mutata, e che i boeri non sono punto scoraggiati.

Aggiunge poi che le due Repubbliche federate dispongono ancora di oltre 50,000 uomini, i quali stanno precipitosamente concentrandosi in luogo dove potranno fare un'accanita difesa.

Lo stesso giornale assicura poi che fu lo stesso Cronje a non volere che gli si mandassero rinforzi, volendo che tutte le truppe boere non operassero che per prepararsi alla difesa.

I commenti dei giornali austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 20,15:

La *Neue Freie Presse*, in un articolo intitolato « La liberazione di Ladysmith », esprime le singole fasi dell'assedio; rileva il vantaggio della moderna artiglieria, e dice che i boeri mostrarono la mancanza di spirito offensivo. Ricorda infatti che fecero un solo attacco di fanteria, quello del 6 gennaio, che non è riuscito, specialmente a causa della mancanza di riserve per mantenere le posizioni conquistate. »

Il *Tageblatt* dice che il sole dell'Inghilterra brilla e che la stella dei boeri minaccia di impallidire. Osserva che presso qualsiasi altra nazione un generale sei volte sconfitto sarebbe stato collocato a riposo; in Inghilterra invece si apprezzò la costanza di Buller nella sventura e gli si lasciò il tempo di vincere la sua cattiva stella. « Buller è migliore della sua fama, poichè egli si cacciò in un piano di grande offensiva, cui era Robert e Kitchener coronarono col successo. »

Il *Fremdenblatt* fa la storia dettagliata dei replicati tentativi di Buller per liberare Ladysmith. Dice che, con l'energia di cui sono dotati soltanto talenti militari, Kitchener ordinò il concentramento di tutte le nuove forze arrivate, nonchè delle truppe munra disponibili all'occidente dello Stato libero. Da questo momento data il completo cambiamento di tutta la linea di condotta.

I commenti dei giornali francesi

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20,30:

Il *Matin* dice che il primo atto della guerra, ovvero il prologo, è terminato e che ora assisteremo al vero dramma. Vedremo i boeri combattere a modo loro sul loro terreno; possiamo quindi aspettarci le sorprese promesseci da Krüger. La guerra non è finita, la passeggiata inglese oltre il Vaal sarà laboriosa.

Il *Gaulois* spera nell'intervento della Germania e della Russia, che è certo che l'Inghilterra respingerebbe; quindi anche la Francia agirebbe con le altre due Potenze per dividersi le spoglie delle colonie inglesi.

L'*Autorité* dice: « Teniamo che la resa di Cronje e la liberazione di Ladysmith siano per i boeri il preludio della disfatta. »

La spada d'onore dei francesi a Cronje.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 19,35:

La sottoscrizione iniziata dall'*Intransigeant* per offrire una spada d'onore al Cronje ha raggiunto già la somma di 3774 franchi. Déroulède sottoscrisse per 100 franchi.

Convocazione di Collegi.

Roma, 2 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica i decreti convocanti i Collegi elettorali di Anagni, Livorno I, Macerata e Teramo pel 18 marzo. Occorrendo il ballottaggio si farà il 25 marzo.

Per lo stipendio degli insegnanti rurali.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

L'on. Cimati ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per attenere che lo stipendio minimo legale dei maestri e delle maestre rurali sia di lire mille.

Ricevimenti in Quirinale.

Roma, 2, ore 22,50. — Oggi il Re ha ricevuto l'on. Danco Edoardo ed i generali Ravi-Boccaris e Grilli.

Navigazione.

Colon, 2 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Montevideo, 2 (*Stefani*). — È arrivato lo *Sostin*.

New York, 2 (*Stefani*). — E' arrivato il *Kaiser Wilhelm*.

Bombay, 2 (*Stefani*). — Il *Baldwin* è partito per l'Italia.

Pel compleanno del Pontefice.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18:

Verso il mezzogiorno d'oggi il Pontefice, seguito dalla sua Anticamera segreta, si recò nella sala del trono pel ricevimento del Collegio dei cardinali, i quali tutti erano presenti, meno Ledochowski ed Agliardi, malati.

Erano pure presenti alla cerimonia gli arcivescovi, vescovi ed i dignitari della Corte pontificia.

Il cardinale Oreglia, come decano, lesse un indirizzo di felicitazioni ed augurii pel natalizio genetliaco e vigesimo secondo dell'incoronazione del Pontefice.

Il Papa, che aveva ottimo aspetto, rispose ringraziando della longevità concessagli, dicendo però che il carico di capo della Chiesa riesce malagevole ed omeri ugali, ma di consolarsi perchè Dio la protegge.

Parlando dell'Anno Santo, dice che esso recherà buoni frutti, e che Dio perdonerà a coloro che per tale solennità muoveno cammino alla Chiesa ed a Dio stesso.

Accennando al conflitto anglo-boero, invita tutti a pregare perchè presto cessi quella guerra, essendo tutti fratelli nostri e già troppo grande il numero delle vittime.

Infine il Pontefice impartì la consueta benedizione, e poscia rientrò nei suoi appartamenti. La funzione durò poco più di un'ora.

Per tale ricorrenza, questa sera l'*Osservatore Romano* è uscito adorno di fregi.

Sono pervenuti al Pontefice innumerevolissimi telegrammi di felicitazione da sovrani, principi, cardinali ed altre notabilità del clero italiano e straniero e di parecchie Associazioni cattoliche.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 21,30:

Stamane nel duomo di San Lorenzo si cantò il *Te Deum* pel compleanno del Papa. Intervenne alla cerimonia l'arcivescovo Reggio.

A Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 2:

I giornali, in occasione del novantesimo genetliaco del Papa, pubblicano articoli, inviandogli caldi saluti. Il *Vaterland* ricorda le opere salienti del Papa in favore degli interessi più alti dell'umanità e della pace.

Il *Fremdenblatt* dice che tutto il mondo si ricorda oggi con sincera venerazione del generoso vegliardo, considerato maestro di politica previdente, conoscitore perspicace di ogni situazione politica.

La *Neue Freie Presse* rilava che il Papa, riportando vittorie su vittorie, raggiunse il massimo trionfo.

Il *Deutsches Volksblatt* celebra il Papa come principe di pace, riformatore sociale. Dice che la vertigine della sua attività riconciliante e riformatrice disparirà mai.

In occasione del novantesimo genetliaco del Papa numerose personalità si recarono alla Nunziatura a presentare le proprie felicitazioni, ovvero vi lasciarono una carta di visita, o si iscrissero in apposito registro.

Il borgomastro, accompagnato dal vicborgomastro, consegnò al nunzio apostolico un caldo indirizzo da trasmettersi al Papa.

La vita che si vive

La politica della neutralità.

Il segretario del ministero. — Eccellenza, è arrivato in questo momento un telegramma da Londra.

Il ministro. — Ah! ebbene, che c'è di nuovo?

Il segretario. — Cronje si è arreso.

Il ministro. — Quanto me ne dispiace; povero Cronje; un eroe!

Il segretario. — Lord Roberts e Kitchener possono vantarsi di aver conseguito una bella vittoria.

Il ministro. — Sicuro, sicuro; una splendida vittoria.

Il segretario. — Gli inglesi ne sono esultanti.

Il ministro. — Natural; popolo quello inglese. Essi erano ben degni di gustare allora la gioia di un trionfo.

Il segretario. — Però, anche i boeri.....

Il ministro. — Certo, il loro valore è ammirabile. Essi hanno scritto una pagina indimenticabile nella storia degli eroismi umani.

Il segretario. — Gli inglesi se ne ricorderanno per molto tempo delle disfatte subite. Quante perdite hanno avute!

Il ministro. — Eh! pur troppo! Povera gente, meritavano una sorte migliore. Vi sono altri particolari della resa?

Il segretario. — No, Eccellenza. Il telegramma dice soltanto che Cronje si è arreso senza condizioni.

Il ministro. — Poveretto, chissà che ribrezzo avrà provato nel vedersi obbligato a piegare dinanzi al nemico.

Il segretario. — Lord Roberts conta di giungere presto a Pretoria.

Il ministro. — Bravo; glielo auguro di gran cuore.

Il segretario. — Krüger però è deciso a difendersi fino all'ultimo stillo di sangue.

Il ministro. — Bravissimo! Questa risoluzione merita il plauso di tutti gli uomini civili.

Il segretario. — Devo rispondere qualche cosa al telegramma ricevuto?

Il ministro. — Ma certo. Pregate il nostro ambasciatore a Londra di presentare subito le nostre congratulazioni a lord Chamberlain per la vittoria conseguita.

Il segretario. — Sta bene, Eccellenza.

Il ministro. — Aspettate; sarà meglio telegrafare anche a Krüger dicendogli che noi facciamo voti per il finale trionfo della causa boera.

***

Due giorni dopo.

Il segretario. — Eccellenza, è arrivato un altro telegramma annunciante la liberazione di Ladysmith.

Il ministro. — Di bene in meglio. Evviva l'Inghilterra.

Il segretario. — Corre voce che qualche Potenza voglia intervenire in favore dei boeri.

Il ministro. — Facciano pure; dopo tutto i boeri meritano bene queste simpatie.

Il segretario. — Ma in caso di un terzo intervento quale dovrà essere la nostra linea di condotta?

Il ministro. — Quella che abbiamo tenuta finora, perbacco! In politica è sempre imprudente mutare strada. Si corre rischio di non arrivare mai al punto a cui si vuole arrivare.

Il segretario. — E sarebbe indiscreto domandare a V. E. dove vogliamo arrivare noi?

Il ministro. — Scusate, questo è un segreto che non conviene nemmeno a me.....

***

La prudenza.

— Mamma, — dice il piccolo Bibì, — bada che la cameriera ha lasciato la dispensa aperta.

— Ah! sì?

— Ed io per darle una lezione mi sono mangiato il rimanente dei dolci. Così un'altra volta si ricorderà di chiudere a chiave.

***

L'ultima.

— Oggi è il vero anniversario del nostro matrimonio. Quanti fiori e quanti dolci avevano sulla tavola quella sera? Te lo ricordi Arturo?

— Altro che ricordarmene; ho fatto un'indigestione di pasticcio alla vaniglia.

Il piccolo Bibì si mette a piangere.

— Oh! che cosa hai, carino?

— Piango perchè non mi avete condotto anch'io alle, vostre nozze.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: *Fin-d.*

Per oggi: *Scimmia.*

De' miei *primier* ciascuno
E' il mio *secondo* ancora;
Ma il mio *secondo* ognora
I miei *primier* non fa;
Di loro noi nessuno
Fai nel *tutto* il più.

Un duello per ragioni giornalistiche.

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 13,20:

In seguito ad un vivacissimo incidente avvenuto da un articolo del giornale locale, il *Pungolo*, stamane si batterono alla sciabola, a condizioni gravi, l'avvocato e pubblicista Leonardo Soria ed il signor Berardi, che al sesto assalto rimase ferito alla guancia.

Il Soria riportò una sciabolata alla fronte. Gli avversari si riconciliarono.

Il suicidio di un impiegato di Banca.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 21,35:

Oggi il ragioniere Giacomo Bertoli, ventunenne, impiegato al Credito Italiano, colpito, si crede, da squilibrio mentale, si tolse la vita esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

L'eccessivo rigore di un capitano.

Alessandria, 2 marzo.

(Gazzettino) — L'ultima sera di carnovale il soldato Casalà, del 36.o reggimento fanteria, 2.a compagnia, del distretto di Catania, di stanza nel quartiere della Gambarina, ebbe agio di uscire inosservato e passò la notte fuori.

Questo fatto venne a cognizione del capitano N....., il quale, chiamato a sè il soldato, volle da lui sapere come fece ad uscire dal quartiere e se avesse avuto dei compagni che gli tennero mano nella scappata.

Il Casalà, per non compromettere nessuno e dovendo pure lì per lì rispondere, disse di essere saltato giù da una finestra in via Mazzini.

Il capitano, non prestando fede ad un tale racconto, essendo la finestra ad un'altezza di circa sette metri dal suolo, ordinò al soldato di ripetere il salto. Questi esitò un istante e poi obbedì; ma nella caduta si fece male ad una gamba, e più tardi si lagnò di dolori intestinali, per cui fu portato all'ospedale.

A questo fatto, che avvenne verso le ore 10 di mercoledì, erano presenti alcune donne del vicinato.

Mi si assicura che il capitano è agli arresti.

Gli operai italiani in Egitto e la carestia delle Indie.

Telegrafano del Cairo, 29 febbraio, al *Times*:

« Gli operai italiani addetti ai lavori di sbarramento del Nilo, che già avevano fatto una sottoscrizione pei fondi della guerra, hanno voluto dare un'altra prova di amicizia all'Inghilterra. Essi hanno organizzato un concerto a favore delle vittime della carestia nelle Indie, raccogliendo 80 sterline (2000 franchi). »

Cortese tra un rabbino e un vescovo.

Il dottor Adler, grande rabbino di Londra, è stato di questi giorni eletto membro dell'*Athenæum Club*, conforme al regolamento che permette la presentazione annuale di un personaggio eminente in letteratura. Ma ciò che è più straordinario in questa elezione, è che il grande rabbino Adler è stato proposto per la elezione dal vescovo stesso di Londra.

Come si vede, le relazioni tra i ministri dei diversi culti sono più cordiali in Inghilterra, che negli altri paesi.

SPORT

Le prime riunioni ciclistiche.

La Società di « Veloce Club Torinese », che quest'anno nell'organizzazione delle corse agirà separatamente dal « Ciclisti Club », ha fissato la data della prima riunione al Velodromo di corso Dante.

Avrà in marzo tre giornate di corse, cioè: il 18, 19 e 25. Il « Family Cycling Club » inaugurerà la stagione con la commemorazione della centesima gita, che avrà luogo nel mese di aprile, con meta a Pinerolo.

Cavalli italiani in Francia.

Scrive il *Paris Sport* che a giorni debutteranno i cavalli del conte Scheibler, che trovansi presso l'allenatore Ch. Cunningtun. Ricordiamo infatti che *Numentano*, *Mebopo*, *Bibi* e *Bonnicl* furono mandati in Francia per addestrarli agli ostacoli.

Spettacoli di sabato 3 marzo.

REGIO (Spettacoli d'opera) *Il disperi* — Ore 20,30: Tutte sperz; *Brahma balle* — L. 5.

CARIGNANO (Comp. d'operette Cire-

REATI E PENE

L'odissea di un vice-brigadiere di P. S.

(Corte d'Appello di Torino).

Nel 1897 erano addetti alla Questura di Alessandria un ispettore di P. S., il brigadiere Dellestrologo e il vice-brigadiere Conca. Pare che i due primi vedessero di mal occhio il terzo. Da ciò, denunzie contro di lui per mancanze disciplinari, che provocarono la sua dispensa dal servizio, nonchè l'accusa a relativa istruttoria penale, nè più nè meno che per barbaro servizio che il Conca avrebbe reso contro quattro famosi borsaiuoli arrestati. Il Tribunale di Alessandria si convinse dapprima che l'accusa gravissima poteva essere vera; ma la Corte d'Appello di Casale, meglio apparate tutte le circostanze misteriose del processo, proclamò l'innocenza dell'incolpato, non senza bòcconare nelle lunghe ed elaborate motivazioni della sentenza il sospetto che si trattasse di una calunniosa architettura dei quattro malviventi d'accordo con qualche superiore o compagno del vice-brigadiere.

Nel giugno 1898 il Conca si trovava in Alessandria per provvedere alla difesa sua nel processo di cui sopra, quando una brutta sera, verso l'imbrunire, venne sollecitato dall'ex-suo collega Meisi Dellestrologo ed invitato ad andare seco lui *spinte e spinte* in caserma. Il Conca, immaginando subito che potesse trattarsi di un tiro, ebbe la precauzione di richiedere l'assistenza di due soldati passanti per la via, e, protetto dai medesimi, obbedì all'ordine. In caserma, fu perquisito dal Dellestrologo e poscia dall'ispettore; fu trattenuto parecchie ore; fu rilasciato in libertà dopo la mezzanotte; fu privato di numerose carte e delle memorie che egli aveva preparate per difendersi.

Del che il Conca fece denuncia, implicandovi pure come mandante l'ispettore. Ma a giudizio fu solo riavuta il Dellestrologo. E l'istruttoria smodò che questi s'era vendicato dell'arresto del collega, colla speranza di rovinarlo, e che aveva proposto ad altro agente di arrestarlo con un pretesto qualsiasi passeggiando in tasca un'arma proibita. Egli aveva inoltre scritto al Conca una lettera chiedendogli perdono dell'azione commessa ed assicurandolo di avere agito per ordine d'un suo superiore.

Intanto avvenuta tardata ben dieci giorni a comunicare all'Autorità giudiziaria, subbene più volte pentita, il verbale e i documenti. Al dibattimento davanti il Tribunale di Alessandria la Difesa del Dellestrologo sostenne esattamente che non si trattava di un vero e proprio arresto, ma bensì di un semplice..... accompagnamento, e invocò in prova di ciò il verbale redatto la sera stessa. Ma un delegato di P. S., interrogato come testimonio, depose che il verbale esistente in atti era stato sostituito con un altro; asserì che il verbale vero portava di arresto, ed era concepito in ben altri termini! Il Tribunale condannò il Dellestrologo ad un anno di detenzione.

Il condannato ricorse in appello, ma la Corte di Casale confermò la sentenza, riducendo la pena a tre mesi, perchè subbene arbitrario e delittuoso l'arresto, si poteva dubitare che la parte il Dellestrologo avesse dovuto ispirarsi ad ordini superiori.

Quegli ricorse in Cassazione e la sentenza venne cassata, non ricorso del giudizio alla Corte di Torino perchè occorra la motivazione della sentenza d'appello. Ieri la discussione fu lunga ed animata. Il Dellestrologo parlò per la prima volta di un attraggio commesso dal Conca nel momento dell'*accompagnamento*; insistè nel dire che non aveva proceduto ad un formale arresto.

Il Conca si presentò come Parte civile assistito dall'avv. Nasi.

Per l'imputato parlò l'av. Abramo Levi.

Presidente: barone Barie; P. M.: avv. Pulciano.

La Corte di Torino mantenne la sentenza di Casale e la relativa condanna, che non avrebbe potuto, per legge, essere aumentata.

Le cause della Cassa Nazionale delle pensioni.

Sono uscite ultimamente due sentenze, di cui diamo notizia, perchè possono interessare molta l'assemblea che deve radunarsi domani, domenica.

Una riflette un incidente sollevato dal socio Speroni (quegli che impugnò la validità dell'assemblea del 18 giugno u. s.) per ottenere che fosse sospesa l'assemblea indetta pel 4 corrente, fino a che si conosca l'esito della causa d'impugnativa.

La Corte d'Appello, con sentenza del 24 febbraio scorso, respinse l'instanza Speroni, condannando il medesimo nelle spese.

La seconda sentenza riguarda la causa promossa contro la Cassa dall'ex-direttore Diotto, il quale chiese la risoluzione del suo contratto di servizio e vita per colpa dell'Amministrazione, e la contro-domanda proposta da quest'ultima per la conferma del licenziamento dato al Diotto.

Il Tribunale, con sentenza del 21 febbraio scorso, respinse senz'altro la domanda del Diotto, e, sospesa per intanto ogni pronuncia sulla domanda della Cassa, ammise alla prova i capitoli da questa dedotti per stabilire i fatti che diedero luogo al licenziamento.

Erano patroni della Cassa nella prima causa gli avvocati Cappa, Frola, Ferrero, Navone, e della Speroni gli avvocati Cattaneo, Frisetti, Vitalevi; nella seconda erano patroni della Cassa gli avvocati Cappa, Levi Samuel, Frola, e del Diotto gli avvocati Cattaneo, Vitalevi.

Il processo del prete Pezi.

Ci telegrafano da Viterbo, 2, ore 20,30:

Apertasi l'udienza, stamane si procedè all'interrogatorio dell'imputato Vincenzi Francesco. Egli contraddisse agli interrogatori subiti e nei quali aveva dichiarato di aver testimoniato il falso nel processo Valle-Benedetti. Afferma poi di avere riconosciuto il Valle nell'atto in cui sparava il fucile contro il vecchio Pezi. Giustifica il silenzio mantenuto dopo il delitto, insinuando che vi si decise per le preghiere del Benedetti e del Pellegrini. Invece spiega le recenti sue ritrattazioni come un effetto delle insistenze delle Autorità inquirenti.

Investito dalle domande dei difensori, della Parte Civile, dei giurati, del Pubblico Ministero e del presidente della Corte, si schermisce con una singolare abilità, sempre mantenendo ferma la sua dichiarazione di aver riconosciuto il Valle.

Il suo contegno produce un'impressione sfavorevole.

Nell'udienza pomeridiana continuò l'interrogatorio del Vincenti, che si rivela parlatore inesauribile, dalla memoria ferrea, pieno di risorse ed abilissimo. Egli sconfessa tutto quello che depose nell'istruttoria, rinnovando quanto dichiarò durante il processo contro il Valle, che egli conferma avere riconosciuto.

Il Collegio della Parte civile, capitanato dall'avv. Palombo, fa istanza di domanda perchè apprenda la provenienza di cui si disse vittima da parte del consigliere Pontecorvo, che scrisse sui fatti e designò le persone, i luoghi e le epoche. L'imputato Vincenti si schermisce, ma finisce col dichiarare incontinente che fu egli stesso a spontaneamente a rivelare tutto.

Si leggono molti suoi interrogatori e delle lettere, una parte delle quali fu sequestrata ultimamente in casa Pezi. Dal carteggio risulta un significante fenomeno, che, cioè, il prete Pezi era anche segretario di persone che dipendevano da lui.

Dal foglio di congedo militare risulta che il Vincenti fu più volte punito per insubordinazione.

Un altro condannato del maggio 1898 assolto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 12,50:

Il giovane scrittore socialista Arturo Labriola, condannato dal Tribunale Militare a cinque anni di reclusione per incitamenti alla guerra civile, per un discorso tenuto all'Università nel maggio del 1898, commemorando la morte del giovane Musi, è ritornato in patria e stamane comparve alle Assise per purgare la sua contumacia.

Dopo l'esame testimoniale, da cui risultò l'instabilità dell'accusa degli agenti, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa e i giurati assolsero Labriola, tra gli applausi del pubblico che era densissimo.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Questa sera avrà luogo un'*ultimissima definitiva rappresentazione* dell'opera *Tosca* ai prezzi ridotti pei palchi e posti. Gli altri prezzi d'ingresso restano invariati, cioè ingresso L. 3.

'L fieul. — Il dramma in tre atti di Oreste Fasolo, *'L fieul*, che fu rappresentato ieri sera al Rossini, ebbe applausi dal pubblico: e l'autore fu chiamato, alla fine d'ogni atto, alla ribalta. Il dramma contiene in sè ottimi elementi; l'azione che svolge potrebbe essere efficacissima. Così come si Fasolo ce l'ha messa davanti, con non ci persuade del tutto, e non è lì ci mostra scemarne o effetti dell'autore voluti e non saputi raggiungere.

Un padre insidia la moglie del figlio. Questa soffre in silenzio, finchè il marito realmente intuisce la verità, e dopo una scena violenta, in cui minaccia il padre con un coltello, il figlio decide di abbandonare, colla moglie, la casa paterna. Invano il padre, pentito, cerca di rattenerlo presso di sè; entrambi sentono che la cosa non è più possibile, e che la mala azione tentata dal padre li dividerebbe continuamente. Ma, appena figlio e nuora se ne sono andati, il fuoco, per opera di un piccolo vagabondo che vuol vendicarsi, si apprica alla casa. Presto: si richiamano i partiti. Essi giungeranno ancora in tempo per salvare il padre, che nel cercar di spegnere le fiamme, si è preso un trave sul capo..... Ma quel trave sul capo sarà pel rimpatrio come un segnale di rinavvimento; poichè nel tarlo atto, infatti, ravvelenerete, ma invecchiato, egli ha mutato completamente pelle: ama il figlio, vuol bene alla nuora, culla il nipotino.....

Da questa semplice trama un ideale rappresentazione popolare avrebbe potuto trarre qualche cosa di forte e di potente. La passione vendicativa di un uomo della villa, che si manifesta quasi selvaggiamente e non si preoccupa di legami di sangue; l'idea di padronanza, quasi, sugli esseri che vivono nella sua casa e lavorano nella sua terra, potevano ispirare a un autore un quadro, non nuovo, ma sempre efficace. Il Fasolo vi scrisse talvolta; isolò si perde in luoghi convenzionalmente sentimentali, o convenzionalmente rebounti, e la ricerca di effetti scenici spropositati al dramma. E il padre, per esempio, da contadino che vuole e comanda, diventa a un certo punto un amante che racconta le sue pene di cuore e ricorda anche lui d'aver bravo: « Oh! se tu sapessi quanto ho sofferto! »

Questa mancanza di audacia, questa mancanza di verità nello disegnare di sentimenti e di casi è una delle malattie per cui il teatro piemontese muore.

E il Fasolo, che è tra i giovani suoi coltori, uno dei migliori, dovrebbe meditarlo e pensarlo. Nel suo dramma ci sono delle cose buone — cito ad esempio tutta la prima metà del terzo atto, sceneggiata con franchezza, con snellezza, con limpidità — ci sono scenoni e una conversazione felice e misurata. Or'egli da questa osservazione estrugga, per così dire, la parte più profondamente umana, più profondamente interessante, e la riproduca senza orpelli, come senza travisamenti, egli potrà fare forse opera non inutile per il teatro dialettale. La salvezza — se salvezza ci potrà essere — sarà questa.

Come dissi in principio, l'autore e gli attori ebbero buon numero di chiamate: sette ed otto. cpr.

I fantocci al politeama Gerbino. — Questa sera al Gerbino si inaugura una serie di rappresentazioni delle ben note marionette meccaniche e fantocci dei fratelli Prandi.

Il programma è tale da soddisfare grandi e piccoli, perchè si darà l'*Histoire d'un Pierrot*, il cinteranno belle canzonette e si eseguirà gientemente che il bello *Amor* del Mazzotti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

Scoppio in una fabbrica di fuochi artificiali

Un morto e due feriti.

Alla prima breve notizia data ieri nell'edizione serale, facciamo seguire ai seguenti particolari:

La casetta, ove avvenne lo scoppio, è composta di un solo piano terreno. Fuori nel cortile, addossate al muro del fabbricato, vi è — o meglio — vi era una piccola tettoia di legno coperta di tegole. Nel muro, sotto questa tettoia, vi erano due piccole finestre che danno in una camera, ove le operaie attendono alla lavorazione degli astucci pei razzi ed alla verniciatura dei petardi.

Le operaie addette a questo lavoro sono per solito nove, ma ieri mattina soltanto sei si trovavano nel laboratorio.

Oltre a queste donne erano addetti alla fabbrica due operai, Settimio Secondo, figlio d'ignoti, d'anni 20, e Claudio Rocherose.

Nel momento dello scoppio questi era però assente.

Sotto la tettoia si trovava solo il Settimio, il quale attendeva all'impasto della materia con cui si fabbricano i petardi, e cioè antimonio, zolfo e carbonio.

Ad un tratto il miscuglio su cui l'operaio aveva già versato l'acqua necessaria per innescarlo esplose con violento fragore. La tettoia fu divelta, ed assi e tegole furono lanciate in aria violentemente. Così pure i vetri delle finestre comunicanti con il laboratorio della [illegible]. Due di questa, e cioè certe Maria Orsola Luigia Ghighardi, le quali lavoravano per, no di fronte alle due finestre, furono colpite al viso dai frantumi di vetri e riportarono ferite guaribili in 8 o 10 giorni.

Le altre quattro donne, che pure si trovavano nella stessa camera, riuscirono a fuggire incolumi, ma è facile immaginare con quanto spavento.

Mentre queste fuggivano gridando alle grida, il signor Luca Veglia, il quale si trovava in quel momento in mezzo al cortile, accorse subito in soccorso del povero Settimio, il cui corpo giaceva esanime per terra fra le assi divelte ed i frantumi della tettoia.

Per troppo il disgraziato era stato ridotto in uno stato pietosissimo.

Aveva carbonizzate fino all'osso le braccia e la parte superiore delle gambe; abbruciati i capelli e gli occhi, tanto da rendere completamente ciechi; asportata l'intera mano destra, e metà della sinistra; profondamente intaccata la parte inferiore del ventre, tanto che non si conosceva più a qual sesso appartenesse!

Il povero to fu raccolto pietosamente dalle prime persone accorse sul luogo, e sopra una barella improvvisata fu trasportato nel vicino ospedaletto infantile, ove ebbe le più amorevoli cure dai sanitari presenti.

Ma a nulla valsero le cure diligenti dell'arte sanitaria, e dopo incessabili sofferenze, essendo ridotto a brandelli, il disgraziato operaio morì alle 17,45.

Le dita dirette dalle mani del povero fu rono via tardi trovate in un prato vicino.

I petardi che il Luca Veglia fabbricava erano destinati alla ferrovia, la quale, come è noto, se ne serve per il servizio di segnalazioni in tempo di nebbia.

Vicino al luogo dello scoppio si trovavano due casse piene di petardi pronti per la spedizione; ed è veramente provvidenziale che non siano scoppiati anch'essi, nel qual caso la disgrazia avrebbe avuto naturalmente proporzioni assai maggiori.

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana va segnalata fra le più cospicue per numero e per entità di offerte. Notiamo specialmente quella di un benefico donatore, che si nasconde sotto le iniziali N. N., e quella del *Piccolo Libertino*, da Cannes, che non dimentica mai i poveri della *Carità del Sabato*, ai quali benefattori mandiamo vivi ringraziamenti.

Altri benefattori di Torino, di San Remo, di Padova e del circondario di Sesto ci fecero larghi d'appoggio; anche ad essi il saluto riconoscente dei poveri.

Obbligazioni riscosse nella settimana.

N. N., L. 200 — Un piccolo Albertino, franchi 100, valore L. 107 — N. N. per grazia ricevuta, L. 50 — 28 febbraio. In memoria del nostro indimenticabile Ugo. A. A., L. 25 — Da San Remo, 28 febbraio: conte Cesare Marenco di Moriondo, L. 25 — I coniugi D., per la ricorrenza del triste anniversario di Alba Carina mandano L. 10 per una famiglia bisognosa — Nicolaief, L. 10 — S. U., Mercenisio, L. 5 — G. G., nel 25.o anniversario della morte del padre, L. 5 — La barba ad un cavaliere, L. 5 — E. A., L. 5 — M. F., L. 5 — G. G., L. 5 — Thea, esultante di gioia per la guarigione di sua figlia, irvia L. 5 al N. 3654 — Signora T. P., L. 5 — Per ringraziamento a Sant'Antonio, L. 2 — Da [illegible]nocchia: C. I. Fabricano, L. 2 — Voi[illegible] calmare gli avversi e irritati spiriti, L. [illegible] poveri della Stampa in espiazione d'a[illegible] non scritta a tempo, ed un caro sio [illegible] sperando la vosa il suo benedetto a[illegible], 1 — C. C. B., L. 3 — N. N., L. 35 — S. T., nell'anniversario della morte dell'amata consorte, L. 20 — V. Antonio, L. 5 al N.o 3859 e L. 5 al N. 3865, perchè preghino con me, implorando la grazia chiesta — N. N., L. 5 pel numero 3654 e 3655 — A. S., L. 5 — N. N., L. 2 — A., secondo promessa fatta, L. 1 — *In memoriam*, L. 29. — Per una vertenza d'onore pacificamente risolta, *Ignorus est ulis ripar*, L. 20 — Dasor, L. 5. — Totale L. 656.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 120 soccorsi per L. 439, di cui dieci da L. 10, trenta da L. 5, quattro da L. 4, ventinove da L. 3, ventotto da L. 2, diciannove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 12 a donne, 6 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 12 a disoccupati con famiglie, 24 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 29 a vedove, 36 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3858. — Una donna di civile condizione, infermiccia, abbandonata dal marito, che la lasciò con una bambina nella più desolante miseria.

3859. — Una donna col marito all'ospedale e cinque bimbi senza mezzi, non potendo la poveretta recare aiuto alla famiglia perchè infermiccia.

3860. — Una vedova con quattro bambini, di cui uno anormale, priva di ogni mezzo di sussistenza e ridotta perciò in miserevoli condizioni.

3861. — Una donna in età avanzata, col marito disoccupato e infermo e due bambini, orfani di madre e abbandonati dal padre, senza mezzi e senza appoggio, e ridotta in critiche circostanze.

3862. — Un padre di famiglia disoccupato per infermità, con quattro figliuoletti in gravi ristrettezze, privo di mezzi e minacciato di sfratto dal padrone di casa.

3863. — Una donna col marito da tre mesi all'ospedale e tre bambini, sprovvista del necessario e obbligata ad impegnare la poca biancheria che ancora le rimaneva per dar pane ai piccini.

Il carbone. — Il 1° corr. si ricevettero nel porto di Genova N. 527 sacconi di carbone per privati e 137 in quello di Savona.

Il suicidio di un artolano. — Verso le 22 di ieri l'artolano Graglia Paolo, d'anni 35, mentre era a letto nella sua abitazione, strada Vecchia di Grugliasco, N. 670, si sparò due colpi di rivoltella sotto il mento, ed un'ora dopo cessava di vivere.

La morte venne accertata dal dottore signor Amicetti, chiamato al Municipio.

Il Graglia si dice sia stato spinto al triste passo per dissesti finanziari, poichè disoccupato, e lascia nella miseria la moglie e tre suoi bambini.

Tipografo disgraziato. — Ieri, verso le 10, mentre il tipografo Bodrone Giuseppe, d'anni 67, si trovava nella sua abitazione, cadde accidentalmente al suolo ed ebbe fratturato il femore destro.

Il dottor Bracco, che lo visitò, lo fece tosto trasportare al San Giovanni, ove dovrà rimanere, a giudizio dei medici, un paio di mesi circa.

Una bicicletta e un nano. — Verso le 9,30 di stamane venne medicato al Municipio l'imballatore Solaro Giovanni di una lieve contusione al naso, che disse aver riportato in via Garibaldi dall'investimento d'una bicicletta montata da uno sconosciuto.

Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Un avventure mesente. — Nel pomeriggio di ieri Treves Fortunato, d'anni 49, scrivano, commetteva gravi disordini nella Trattoria *Deplorenni*, in via Santa Chiara, minacciando, armata mano di coltello, l'esercente e la sua famiglia.

Due guardie civiche, avvisate della cosa, condussero non senza stenti il Treves alla Questura, ove fu trattenuto.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1900.

NASCITE: 11, cioè maschi 8, femmine 3.

MORTI: Torchio Giovanni, d'anni 51, di Lanzisina, negoziante, via Precatori, 1.

Goirau Umberto, id. 25, di Salò, impiegato di banca, via Nizza, 9.

Olaico Francesco, id. 79, di Montemagno, agiato, via Principe Amedeo, 20.

Fontana Dina n. Fontana, id. 28, di Crescentino, agiata, stradale Nizza, 187.

Sartorio Biagio, id. 60, di Agnona, bottaio, stradale Vercelli, 60.

Pomella Anna (ved.) n. Socco, id. 54, di Ogliolo, casalinga.

Fontanarosa Isabella Vittoria, id. 47, di Verrès, attrice.

Badarelli Giovanni, id. 78, di Torino, falegn. Vercellana Agostino, id. 79, di Biasca, marat. Gallarino Antonio Pietro, id. 28, di Torino, gas. Riva Orsola, id. 81, di Torino, casalinga.

Appendino Gio. Battista, id. 12, di Grugliasco, scolaro.

Tirone Rosa, id. 9, di Torino, scolara.

Più 5 minori d'anni 0.

Totale 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Commenti al voto di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,40:

Il *Popolo Romano* scrive: « Vedremo ora all'atto pratico se la maggioranza avrà, contro l'ostruzionismo, anche aperta il concorso delle altre frazioni costituzionali. Se non lo avrà, glielo darà in definitiva il Paese, il quale non può tollerare che prevalga un sistema di violenza, che sarebbe l'annientamento delle istituzioni parlamentari. »

Sullo stesso proposito, il *Giorno* scrive: « La battaglia vera e grossa comincia ora; i ministri prepongano pure al Re lo scioglimento della Camera contro Bianchieri, Coppino, Rudinì, Giolitti, Luzzatti, Dal Verme, Zanardelli, Fani, Bertarelli e altri più di conto sovversivi dello stesso stampo! »

Un grande scontro imminente?

I boeri a contatto delle truppe inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,20:

Le notizie di stamane confermano nel modo più sicuro la concentrazione dei boeri nei dintorni di Bloemfontein. Essi sono decisi ad opporre una grande resistenza contro le truppe di lord Roberts.

Tutte le truppe sparse nei vari scacchieri hanno ricevuto l'ordine da Joubert di concentrarsi nell'Orange. Oltre le truppe del Natal, sono in marcia su Bloemfontein tutti i boeri che si trovavano nella frontiera meridionale. Da Ransburg telegrafano, infatti, che i boeri si ritirano verso il nord; una parte della Divisione Gatacre li insegue, ma finora senza risultato alcuno, data la celerità di marcia dei boeri.

Intanto le truppe boere che già si trovavano nell'Orange prendono posizioni nei dintorni di Bloemfontein.

Il *Daily Mail* ha da Berlino che i comandanti boeri Dewet e Delarey hanno preso posizione sulla strada di Bloemfontein, onde permettere la concentrazione delle truppe di Joubert e dare tempo di costruire forti trincee.

Un grande distaccamento di truppe boere è già quasi a contatto colle truppe inglesi di lord Roberts.

Il *Daily Mail* ha da Oufontein che una battaglia è imminente.

Pare che il piano di Joubert sia di dare subito battaglia, onde impedire il concentramento delle forze inglesi. In questo caso, i combattenti sarebbero in numero pari, e forse i boeri anche in numero superiore.

La battaglia si prevede asprissima.

I circoli militari giudicano sempre seria la situazione.

Il *War Office* telegrafa a tutte le colonie, chiedendo se possono mandare rinforzi; si giudica che la guerra continuerà aspra e non avrà due colpi prima grande battaglia, perchè Pretoria dista dal presunto campo di guerra di più di 600 chilometri.

Una guerriglia fra le montagne potrebbe costringere numerose forze inglesi. Si tenta perciò d'avere il maggior numero possibile di truppe, onde distruggere l'esercito boero.

Il *Daily Telegraph* ha da Colenso, in data 1.o marzo, che i boeri si ritirano verso Glencoe.

GENOVA, 2, ore 21,55. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 73 — Fine corrente 101 18 — Prestito 111 50 — Banca 915 — Meridionali 743 — Mediterranee 453 — Rubattino 456 — Raffineria 462 — Credito Italiano 671 — Accaierie Terni 1095 — Gallura 295 — Ferriere 197 — Banco Sconto 220 — Raffinerie n. 393 — Cambio 106 95. Fermi.

***

Rensburg, 1 (*Stefani*). — I boeri si ritirano verso il nord, inseguiti dagli inglesi.

***

Ourcestre, 3 (*Stefani*). — Secondo boeri hanno preso posizione in prossimità delle truppe inglesi.

***

Douglasdur, 1 (*Stefani*). — Numerosi boeri sono segnalati in prossimità della collina Lombaughe.

L'entusiasmo degli abitanti di Kimberley

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

Lord Roberts telegrafa che gli abitanti di Kimberley sono entusiasti. Gli edifici pubblici sono stati convertiti in ospedali. I feriti boeri e i soldati inglesi fraternizzano molto facilmente.

Altri dodicimila Canadesi per il Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,15.

Il *Daily-Mail* ha da Toronto, che dietro domanda di Chamberlain il governatore del Canadà dichiarò di poter fornire dodicimila uomini pel Sud-Africa.

I boeri lasciarono due soli cannoni a Ladysmith.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Buller telegrafa da Ladysmith in data 2 corrente: « La disfatta dei boeri è più completa di quanto osassi aspettarmi. Nessuna traccia del nemico, che lasciò enormi quantità di munizioni e bestiame, ma soltanto due cannoni ».

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 3 (*Stefani*). — *Comuni*. — Dopo una dichiarazione di *Chamberlain*, che dimostra come tra Steyn e Kruger erasi un accordo per invadere il Natal, si respinge la proposta che ridusse il bilancio coloniale.

Adolescenti che volevano andare al Transvaal

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Si arrestarono a Marsiglia tre studenti adolescenti del Liceo di Grenoble nel punto di partire pel Transvaal.

Una dimostrazione francese contro un piroscafo inglese.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Il piroscafo inglese *Victoria*, avendo ieri alzato il gran pavese nel porto di Saint-Malo in segno di esultanza per la liberazione di Ladysmith, fu fatto segno ad una dimostrazione ostile, tantochè dovette spavesare.

I prigionieri di Roberts.

Telegrafano da Modder-River al *New York Herald* che il numero preciso dei prigionieri fatto da Roberts con la resa di Cronje è di 4300.

Quanto ha costato Ladysmith agli inglesi.

Telegrafano da Londra al *New York Herald*:

« L'assedio e la liberazione di Ladysmith ha costato agli inglesi, comandati da White e da Buller, non meno di 6912 persone, cioè 1046 morti, 3765 feriti, 1558 scomparsi e 513 morti di malattia. »

Un ex-ufficiale italiano prigioniero degli inglesi

I giornali annunziano che fra gli ufficiali dei boeri fatti prigionieri dagli inglesi vi è certo Milziade Arnoldi, di Pavia, già ufficiale nel reggimento *Nizza*.

Arnoldi Milziade nacque nel 1862 a Broregnardo (Pavia); abbracciò la carriera delle armi e, promosso ufficiale, fece parte del *Nizza* dal 1891 al 1897, epoca nella quale dovè lasciare l'esercito.

Attante della persona, molto intelligente, di spirito avventuroso, abbandonò allora l'Italia per arruolarsi nella legione straniera del Congo, ma si vede che invece fu attratto dai rumori della guerra transvaaliana ed offrì il suo braccio alla causa dei boeri.

Combattimenti per la delimitazione dei confini anglo-cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Rangoon**, 3:

Un distaccamento inglese, aiutato da regolari cinesi, catturò, il 26 febbraio, dei contadini che si opponevano alla delimitazione dei confini anglo-cinesi; ne uccise [illegible] e incendiò duemila case. Quattro cinesi uccisi e venti feriti; un indiano è stato ucciso e sette *cipayes* feriti.

La malattia del principe di Joinville.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,55:

Il principe di Joinville, che è malato di polmonite da alcuni giorni, è peggiorato iersera al punto di far temere per la sua vita.

La morte del capo dei conservatori portoghesi.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — E' morto Serpa Pimentel, capo del partito conservatore.

Uno scontro ferroviario presso Sapri.

Un morto — Parecchi feriti.

Abbiamo da Reggio Calabria, 1:

Ieri notte il diretto N. 2 a doppia trazione, proveniente da Napoli, urtando nella stazione di Piscitta, presso Sapri, per un falso scambio entrò in un binario che andava a morire in un casello in muratura.

Una disgrazia non poteva evitarsi, ed infatti il treno andò ad urtare contro il detto casello, rovesciandosi la prima macchina, mentre la seconda resistette all'urto: il macchinista ebbe il tempo di dare il controvapore. Il casello è stato atterrato. I viaggiatori al terribile urto si precipitarono agli sportelli, dopo aver riportate contusioni in seguito alle scosse, che rovesciò anche le valigie e gli involti.

Il macchinista della prima locomotiva fu sbattuto ad una considerevole distanza e rimase sfracellato. Il fochista ebbe a subire gravi contusioni, mentre il personale della seconda macchina rimase anche ferito. Accorse un medico che stava in treno, non potè pronunziarsi sullo stato del macchinista, in grave condizione; solo ordinò che il disgraziato fosse portato in una vicina stazione per essere visitato da un altro dottore.

Molti viaggiatori, in seguito alle scosse, oggi tengono il letto, e fra questi anche il nostro aggiore postale signor Castagna, da Reggio, verso in cattive condizioni, essendo ferito in varie parti del corpo.

Si chiese subito per telegramma alla stazione più vicina una macchina di soccorso, che giunse dopo due ore.

Il povero macchinista è già morto.

Su quel treno viaggiava anche il sindaco di Reggio, comm. Tripepi, proveniente da Roma.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

STUDIO D'ARTE Via [illegible] 2, Quintino, 29
Corso di Figura (Prof. Carpanetto) — Paesaggio (Professore Reyneri) — Arte applicata (M° Mussello) — Ispettore: Prof. cav. Bellardi. c 2956

TUBERCOLOSI
Nuova cura. — Consultazioni gratuite dalle 9-11 e 15-17 — Via della Rocca, 25, p.° terr. c 2645

L'antiocamera dei microbi
che infestano gli apparecchi digerente e respiratorio è la bocca. Quanta più adunque utile tenerla igienicamente pura non avvi chi possa negare. Nessun collutorio supera all'uopo l'antisettico Odol.

D.r PICCARDI Aiuto al Politecnico generale
Malattie della Pelle e celtiche
trasferito via Venti Settembre, 70, p. 2°
Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

D. G. SOGNERO | Specialista malattie dentali e bocca dentiere artificiali applicate secondo le moderne cognizioni
TORINO — Via Venti Settembre, 44. 1

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo specialista Dott. L. D. SCARPA (ex-ass. Dott. C. Cuma). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — Aero-terapia completa. Ingombro idro-elettrico. Radioscopio e radiografia. — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. Cura speciale progressiva (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare. Chiedere opuscolo illustrativo. — Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. 146

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
Compra e vendita Monete, Obbligazioni, Oro, Argento, Biglietti Francesi con concessione 5 per cento di prezzo sul prezzo della giornata. — 108
La Vista a L. 5.50 Estrazione 30 giugno 1900.

Comperate **Seta svizzera!**
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco e colorate.
Specialità: **Foulard di seta** stampati, **rigati, quadrettati, seta greggia e lavabile** per abiti e camiciotta da L. 1.20 al metro.
Vendiamo in **Italia** ai **privati direttamente** e spediamo la stoffa di seta scelta **franco di porto e dazio** a domicilio.
Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).
Esportazione di stoffe di seta. 941 X 4

Lenti
di Quarzo (Lire 8) | di Cobalto (Lire 4)
con montature speciali
Si eseguiscono prontamente prescrizioni mediche di lenti combinate.
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 4 - Torino.
c 12014 (16

TORINO — DA RIMETTERE
IL "CAFFE' RISTORANTE DEL COMMERCIO"
posizione centralissima presso Piazza Castello
Via Garibaldi, 4 e via Venti Settembre, 74.
Rivolgersi al proprietario. c 2942

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4.50
(vino compreso)
Saloni e sale a parte per pranzi e cene.
Aperto un'ora dopo lo spettacolo al teatro Regio.
Telefono n. 697.
Propr. MOLINATTI e SARDOTTO.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Maccheroni al sugo — Costoletta di vitello gratin
Reginese al Madera — Dessert.
PRANZO a L. 3.50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
1060 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 sulle da ogni fonte.
Sconta 5 0/0 per c. 100 05.
Riscatta 5 0/0 per L. 101 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Obbligazioni			
R. d'Italia	311 —	312 —		C. F. S. P. 5 0/0	515 50	— —	
	310 —	— —		Id. 4 1/2 0/0	466 50	— —	
Ferr. Mer.	740 —	742 —		C. F. S. Nap. 4 0/0	— —	— —	
Ferr. Med.	551 —	552 —		C. F. S. It.-Al. 3 0/0	— —	— —	
R. Comm.	775 —	779 —		Id. 4 0/0	501 —	— —	
Cred. It.	670 50	672 —		Ferr. V. E.	324 —	325 —	
R. Sconto	325 50	327 50		Ferr. Sarde C. 3 0/0	— —	— —	
	326 —	— —		Ferr. M.-S 0/0	327 50	327 —	
Agr. Elettr.	257 50	— —		F. Sic. 4 0/0	514 —	— —	
Carbur. It.	280 nom.			F. Soc. Sarde	471 50	— —	
				Ferr. Merid.	325 —	— —	
				Tram. Ter.	500 —	505 —	

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — Il mese successe avuto ieri dal Ministero sui 39 voti di maschia maggioranza è stamane valido coefficiente di pessimismo e di inazione.

Militano inoltre in favore in queste l'attesa di nuova imminente azione al Transvaal, e la giornata che chiude una settimana di attività e di fermezza eccezionali.

Abbiamo quindi tutta la guata elementi depressi; però la tendenza rimane buona, e non è improbabile che al manifesti novamente lunedì, se il giorno festivo non recherà sorprese.

Il cambio immobile a 107.

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. 106 94

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(169)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Alessandro non aveva potuto negar quel favore all'uomo al quale suo padre aveva dato tante prove di fiducia e di affetto e del quale anche lui aveva la più alta stima.

Tutta la Corte seguì a piedi la salma dell'imperatore quando fu trasportato definitivamente in fortezza. Il conte Romanoff, gran maestro della Corte, era tanto afflitto che lasciò cadere lo scettro che per suo ufficio doveva portare. D'Artagnan veniva dietro al conte. Egli raccolse lo scettro, e, in luogo di renderlo al gran maestro, lo rimise ad Alessandro stesso. L'imperatore lo ringraziò con uno sguardo, commosso, credendo comprendere da quell'atto che d'Artagnan intendesse di servir lui colla medesima devozione con cui aveva servito Paolo.

Tale non era per altro, tale non poteva essere l'intenzione del nostro eroe.

L'indomani del funerale di Paolo egli si recò al Palazzo d'Inverno, dove il nuovo imperatore aveva stabilito la sua residenza, e domandò di essere da lui ricevuto.

Alessandro lo accolse graziosamente.

— Signor d'Artagnan, — gli disse, — sono lieto di vedervi, e desidero avervi alla mia Corte nel posto di fiducia che occupavate con mio padre. Su qual cuore si può fare della vostra fedeltà e del vostro valore. Il vostro posto è al mio fianco e vi tengo.

— Sire, — rispose d'Artagnan, — io prego Vostra Maestà di gradire, coll'espressione della mia riconoscenza, quella del mio grande rincrescimento di dover lasciarla; ma, dopo la terribile perdita che ho fatto, il soggiorno in Russia mi sarebbe troppo doloroso.

L'imperatore gli prese la mano e gliela strinse con emozione sincera.

— Vi compiango con tutta la mia anima — disse — perchè so che la compagna che vi fu rapita così bruscamente era di quelle che meritano di essere eternamente piante. Ma, vi ripeto, non vi permetto di lasciarmi..... Per quanto grande sia il vostro dolore, il tempo e i grandi doveri che vi aspettano più che mai alla Corte di Russia, dove per-sono sempre la vostra missione, vi porteranno, se non l'oblio, almeno qualche consolazione.

— Domando scusa a Vostra Maestà; ma la mia missione è terminata colla vita dell'imperatore Paolo, al quale il primo console mi aveva personalmente inviato.

— Ottorrà dal primo console che non vi richiami.

— Ne dubito, sire, e, per parlare più francamente, se, al contrario delle mie previsioni, il primo console sembrasse disposto a lasciarmi in Russia, lo supplicherei di non farlo.

— Volete dirmi la ragione della vostra determinazione?

— Vi prometto, sire, di rispondervi con franchezza, e mantenerò la mia promessa se Vostra Maestà si degna di permettermelo.

Alessandro sorrise amichevolmente.

— I sovrani — disse — hanno, disgraziatamente, troppo rare le occasioni di udire la verità, perchè non mi sento disposto a udirla da voi. Parlate, d'Artagnan.

— Ebbene, sire, la cara straniera che ho perduto m'ha reso alla Francia. Pare che nel momento di dipartirsi da questo mondo ella abbia avuto il presentimento che la mia patria potesse aver bisogno, in un prossimo avvenire, di tutti i suoi figli.

Alessandro, che non aveva gran fede nella durata della pace, era troppo onest'uomo per tentar d'ispirare a d'Artagnan una fiducia che egli stesso non sentiva.

— Farò tutto il possibile — disse — per evitare che la guerra si riaccenda in Europa; ma l'avvenire è nelle mani di Dio. La Russia e la Francia si mantenranno amiche, io, almeno, lo spero; ma, checchè avvenga, i francesi come voi debbono rimanere nostri amici, e lo voglio, in particolare, che voi siate il mio.

D'Artagnan baciò rispettosamente la mano che Alessandro gli porgeva.

— Sire, — disse, — la profonda affezione che provo per Vostra Maestà mi fa un dovere di non indugiare a farle una terribile rivelazione. Il primo console mi aveva mandato a Pietroburgo per avvertire l'imperatore Paolo della congiura ordita contro la sua vita. Non ha dipeso da me che l'orribile sacrilegio non venisse compiuto, ma non avendo potuto salvare la vita dello tzar, voglio, almeno, aiutar suo figlio a vendicare la sua morte.

Alessandro trasalì.

— Conoscete il nome dell'assassino?

— Lo conosco.

— Dite.

D'Artagnan esitò avanti di rispondere. Per quanto grande fosse il suo disprezzo pel marito di quella Maska che egli odiava, ripugnava alla sua anima leale di farsi delatore. Tuttavia le ultime volontà di Olga erano formali, e bisognava che egli le eseguisse. Nella sua bontà misericordiosa, Olga aveva domandato a suo marito di risparmiare sua sorella che l'aveva uccisa, ma aveva espresso il fermo desiderio che l'assassino di Paolo, suo imperatore e suo fratello, non approfittasse della impunità, che lo sarebbe parsa sacrilega.

La denuncia solenne che era uscita dalle labbra della moribonda doveva essere ripetuta all'imperatore.

— Sire, — disse d'Artagnan. — il colpevole si chiama Annibale di Maugrigny: è sottotenente nel reggimento di Paulowsky. La mia sventurata moglie ha udito la confessione del delitto, pronunciata, senza che egli potesse immaginare d'essere inteso, dall'assassino medesimo.

Alessandro fremette; le sue guance cangiarono di pallor livido.

— Un'accusa simile, formulata da un uomo come voi, — disse, — equivale ad una condanna.

S'alzò e soggiunse:

— Aspettate.

Andò quindi ad aprire una porta segreta, celata sotto alla stoffa della tappezzeria, in un angolo della camera, e chiamò:

— Aratchieff!

Un uomo apparì, corretto e grave nella sua piccola tenuta di generale. Coi suoi occhi bigi, dallo sguardo penetrante, colle mascelle sporgenti, col naso aquilino e la fronte intelligente, egli era veramente quale d'Artagnan se lo figurava per aver tante volte udito parlare della sua franchezza brutale e della sua durezza feroce.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' uscito:

ENRICO BARONE
tenente-colonello di Stato Maggiore

Studi sulla condotta della guerra 1814 in Francia

Parte prima: *Narrazione.* — Un vol. in-8° grande L. 1 50.
Parte seconda: *Considerazioni.* — Un vol. in-8° grande L. 1 50.
I due volumi non si vendono separatamente.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

IL TEATRO ED I CAFFE' CHANTANTS A CASA !!!

Chiunque voglia, può udire i nostri più valenti artisti da teatro e da Caffè-Concerto, standosene comodamente seduto a casa sua, acquistando il nuovo e perfezionato

FONOGRAFO COLUMBIA

Parla e canta ad alta voce — Suona qualsiasi musica alla perfezione — Messo in azione da un semplice movimento d'orologeria

TORINO - A. BERRY, via Roma, num. 1 - TORINO

Rappresentante e depositario della The Anglo Italian Commerce e C. per i cilindri e della Columbia Phonog C. per le macchine

Fonografo Eagle, con riproduttore originale, **L. 60** — **Fonografo Mignon**, con riproduttore originale, **L. 40**

☛ Assortimento di tre mila cilindri di canto e musica — Orchestra — Scene comiche, ecc. 311

I MIGLIORI CILINDRI DEL MONDO — Arrivo giornaliero delle più recenti novità di canto e di musica. ☚

Impiastri Allcock

(Stabilito in America nel 1847).

Gli impiastri ALLCOCK sono un rimedio per

Reumatismo,
Lombagine,
Sciatica,
Raffreddori,
Tosse,
Petti deboli,
Dorsi deboli,

800., 900.

GLI ALLCOCK sono i soli genuini e sicuri impiastri porosi (dei quali si possa fidare) sui quali si possa fare assegnamento, si lasciò quindi per avere esclusivamente quelli di ALLCOCK.

NON SE NE ACCETTINO ALTRI.

Si vendono presso tutte le farmacie e drogherie.

Chiunque soffra "calli" e desidera sollievo tosto gl'impiastri "calli ALLCOCK'S."

1050 X 4

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

Posizione favorevole sotto il lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Illuminazione elettrica. — Pensione e condizioni. — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, sig.ra Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 1775

Sirolina

preparata da
F. Hoffmann - La Roche e C. - Basilea

Rimedio efficacissimo nelle
Malattie Polmonali, Bronchiti
Tossi, Catarri cronici, ecc.
In vendita nelle principali farmacie
a L. 4. - il flac.
per Posta Cent. 60 in più
Deposito presso Augusto Stallon
MILANO

900 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 900 F

PETROLIO VERO HAHN
di CUXEVHA
Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le profumerie.
Agenti per l'Italia: J. TENCONI e C. - Genova.
ERNESTO VILLA fu E.. Successore.
Guardarsi dalle contraffazioni. 2257 G

ANTICANIZIE-MIGONE È un preparato speciale indicato per ridonare i capelli bianchi ed fadeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. — Lire 4 la bottiglia.
Deposito generale A. MIGONE e C., *via Torino, 12, Milano.*
Alle spedizioni per pacchi postali aggiungere cent. 80. (14

SOCIETA' ITALIANA DI ELETTRICITA' già CRUTO
Capitale statutario 5,000,000 - Versato L. 2,500,000

Opzione a 2000 Azioni nuove.

Il Tribunale civile di Torino con suo decreto 15 febbraio ha approvato l'aumento del capitale da L. 2,500,000 a L. 5 milioni votato dall'Assemblea del 31 gennaio u. s.

Perciò il Consiglio d'amministrazione offre in opzione agli Azionisti numero Duemila Azioni nuove in ragione di una ogni cinque di prima emissione alle seguenti condizioni:

a) Il valore nominale delle Azioni è di L. 250 e sono emesse a L. 276.

b) L'opzione si farà dal 1° al 5 marzo prossimo:
in **Genova** presso la **Banca Ligure**;
in **Torino** presso la **Banca Subalpina**, via Bogino, 20;
contro presentazione dei titoli su cui sarà apposta una stampiglia; le frazioni di cinque non hanno diritto ad opzione.

c) All'atto dell'opzione si verseranno:
Il premio L. 25 } L. 50.
Il primo decimo » 25 }

d) I residui versamenti si faranno come appresso:
Al 5 aprile 2° e 3° decimo L. 50
Al 5 maggio 4° decimo » 25
Al 5 luglio 5° e 6° decimo » 50
Al 5 settembre 7° e 8° decimo » 50
Al 5 ottobre 9° e 10° decimo » 50

Le Azioni nuove avranno il godimento dal 1° aprile. I sottoscrittori dovranno pagare gli interessi di conguaglio in ragione del 5 0[0 dal 1° aprile alle rispettive date dei versamenti.

E' fatta però facoltà ai sottoscrittori di liberare le loro Azioni alle epoche suindicate.

Torino, 25 febbraio 1900.

c 2658 *L. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

BANCA SUBALPINA
Società Anonima in liquidazione.
(Sede in Torino).
Cap.le L. 12,500,000 versato, di cui 4,200,000 rimborsate

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **12** corrente, alle ore **15.30**, in **Torino**, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, 11) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al bilancio dell'esercizio 1899;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza. Il deposito delle Azioni si farà dal giorno 8 corrente in Torino presso la Banca Commerciale Italiana.

Torino, 1° marzo 1900.

2659 *Il Liquidatore:* avv. **Soldati Leopoldo.**

PIANTE FRUTTIFERE
Catalogo speciali e prezzi ridotti
Alberi ed Arbusti Ornamentali
per Giardini ed Alles
Rosai - Asparagi
Potano corrente GRATIS a richiesta
Casa speciale per impianti di
GIARDINI e FRUTTETI
con garanzia della piantagione
Stabilimento Orticolo **G. RODA e Sgli**, TORINO, strada Pellerina, n. 355 (Barriera Martinetto. 2459

DA LIQUIDARE in 15 giorni
causa partenza
nell'antica fabbrica di Gamuffori già DE-MEDICI
gran quantità di macchine ed utensili d'ogni genere per la lavorazione del **legno**, del **metallo** e della **carta**. — Seghe a nastro e circolari — Banchi da falegname — Forni — Incudine — Pialesa ghisa — Morse — Bilancieri — 4 torcolo — Cesoie — Sedie — 176 *laboratio* — 12 scale — Lampade — Mortai — 13 stufe con relativi tubi — 850 metri quadrati tavole da lavoro in legno piallate ed incastrate — Carri e finimenti — Circa 550 kg. recipienti rame e ottone — Mobilio di casa e d'ufficio — **463 apparecchi fotografici differenti** con numerosi accessori relativi.
Dirigersi al signor **SIBON**, via Nizza, n. 133. 2449

AVVISO D'INCANTO
All'istanza del signor... ivi residente, l'usciere giudiziario del V Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 8 del mese di aprile 1900, alle ore 9, nella sede dell'Agenzia di Prestiti sopra pegni, sita in via dei Fiori, 19, si procederà, giusta la prescrizione prefettizia, all'asta pubblica dei pegni scaduti, cioè quelli fatti nei mesi di gennaio e febbraio 1899, le cui polizze gialle portano il numero progressivo dal n. 1 al n. 1803.
Torino 28 febbraio 1900.
L'Usciere giudiziario del V Mandamento
c 2450 CASALONE LUIGI.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 184

DEPOSITO
LEGNAMI TIROLO
Ditta I. Salvadori e C.
PREZZI ECCEZIONALI
Via Ravenna, 45 — TORINO. 2199

MANTELLI IMPERMEABILI
a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini HERMANN
TORINO, *piazza Castello*, 22.
MILANO, *angolo via S. Margherita e Corso Alberto.*
Prima di far acquisti in impermeabili e Soprabiti di gomma conviene visitare i Grandi Magazzini Hermann.
Ripartiti Loden, Impermeabili, Sopraccarpe di gomma, Paracqua, Sparrois, Articoli di gomma (Tubi, Cinteri, Pere, Giocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Sapoai.
Chiedere il Catalogo Album Illustrato che si spedisce *gratis* contro cartolina con risposta pagata, riferendosi a questo giornale. 491 M

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

Regalo Ogni scatola **Cerini Abrador** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 cadauna. 368 »

BARBATELLE Frese di Chiari, Bonarda, Barbera, Teinturier, ecc. **Piante fruttifere:** Peri, meli, susini, ecc. — Rivolgersi comm. G. RHO, **Peccetto T. rimese.** c 2518

SIGNORA SOLA ricchissima sposerebbe signore educatissimo militare alto grado. — Scrivere Maria Teresa, posta, Milano. 2363 M

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LI-SONE
avvisa la sua clientela che, avendo riconfermato i locali della Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4 ha riaperto i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbrica. 2324

CURA RADICALE ANTIVENEREA
«CHIOPPO antiblennitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, PILLOLE, L. 3, per guarire in 24 ore gocciole e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per gradule ingrossate, gonfiezze e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di Dr. TENCA, Milano via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni chiedere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale Farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. Deposito in Torino farm. GIORDANO, via Roma, 17. 2 M

LE PASTIGLIE
Sauer-Turpea-Tempo
sono il più sicuro, il più semplice e razionale rimedio contro la **Tosse catarrale, acuta e cronica, la bronchiti**, ecc. — Non danno peso al capo e sono tollerate dalle persone deboli. — Deposito: Schiapparelli e Testa; Farmacia Tempo, Piazza Statuto, 4 — Scatola L. 1, per posta 0,15 in più.

TOSSI

M 898

SOCIETÀ ITALIANA PEL CARBURO DI CALCIO
ACETILENE ED ALTRI GAS
ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Capitale L. 6,000,000 — Interamente versato.
Il prezzo del CARBURO DI CALCIO prodotto nelle Officine di Terni è ridotto dal 1° marzo 1900 a
L. 42 al quintale per quantità da 50 a 5000 Kg. od a
L. 40 al quintale per spedizioni da Kg. 5000 in più
merce resa franca in qualunque stazione ferroviaria d'Italia (esclusa la Sardegna e le isole minori) posa lordo, imballaggio perduto.
Per ordinazioni rivolgersi ai Concessionari locali od in mancanza di questi alla Società in Roma. 2604 R
PREZZI SPECIALI per acquisti importanti o per esportazione.

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

18 M

Città di Torino

Avviso d'asta.

Venerdì 16 marzo 1900, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 260,000 relativo alla costruzione di un fabbricato ad uso scuole elementari, in via della Basilica, nell'area dell'ex-caserma degli Svizzeri.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico ufficio: Lavori pubblici. 2435

Matrimonio

Tris-serrieza. Ingegnere francese, il *diplomato, Ecole Arts et Métiers, Angers, Ecole Centrale Paris*, trentaciaquenne, senza relazione, figlio unico, erede sicuro 20,000, dote 10,000 contanti, stipendio 6500 annue, affettuosissimo, apprezzerebbe signorina 20-26 anni, affettuosa, *femme d'intérieur*, elegante compiuta, musicista, preferibilmente figlia industriale o appaltatore lavori. Massima segretezza. — A.N.T., posta, Firenze. 2247 F

Cinti erniari

cura e senza molla (vera specialità) garantiti per bontà e confezione, di vero sollievo particolarmente per i vecchi. — Sardi e Tirone, via Lagrange, 9. 1718

UOMINI

Preservativi gomma e rasoio di pasce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Raymond Proust, Milano, Castiglione 124.

1 M

Pel 1° aprile
Alloggio al 2° piano di sette camere.

Pel 1° luglio
Alloggio al piano terreno di otto camere. — Via Bonelli, n. 4 (Porta Susa). c 2572

Locale spazioso
con cortile coperto per Collegio Offerta dott. TESTA, via Stampa, n. 21. c 2573

Per 3 anni
ad ottime condizioni **da sublittare elegante alloggio** di sette camere con due grandi balconi verso via, al piano nobile.
Via Po, 24 e 26. — Visibile dalle 13 alle 15. c 2654

Grandi Magazzini
chiari e asciutti, di mq. 170, con cantina di mq. 100, cortile particolare con bottaia, *affittansi* pel 1° luglio. — Via Botero, 15. c 1667

Cedesi
per avanzata età, piccola fabbrica maglierie lana. Ottima clientela, poco ribasso. — Santi Carlo, 1 verso. c 2512

Da rimettere
per ritiro, antico negozio **da parrucchiere**, caffè, cartoleria, pretesto mitr. — Riv. Rossi Giuseppe, via Venti Settembre, 78. c 2657

Vendesi d'occasione ricchissimo mobiglio in noce scolturata, per grande sala da pranzo. — Rivolgere domanda alla Canetta 8, presso *Rossaterra* e *Vogler*, Torino. 2256

Vendita
d'un ricco alloggio, cioè: tutta la quinta riconosciuta completa, come sono ed in nuovissimo stato. **La sala da pranzo e quella da letto grandiose.** — Via Cesare, 41, portiere. c 2532

Liquidazione mobili
per cessato commercio. — Brioca Felice, via Massena, 3. c 2264

Cercasi
persona di Ivrea capace assumere direzione piccola azienda industriale, pratica per esperienza trattare affari commerciali, nonchè la corrispondenza in italiano, occorrendo serie informazioni.
Scrivere Canetta 22, presso *Rossaterra* e *Vogler*, Torino. c 2472

Giovine e distinta signora
desidera far conoscenza con ricco signore che possa aiutarla carriera artistica. — Rispondere E. F. O., in posta, *Città*. c 2256 b

Menage sérieux
désire place concierge. Bonne référence. — Ecrire A. M., via S. Fr. da Paola, 40, Torino. c 2649

Fra 10 minuti
Volete Coch?
o *Antracite*. — Via Massena, 11. c 2538

Bicicletta bigl. nuova, pagata L. 450, vendo L. 150, motivo trasloco. — Via Roma, n. 18, piano 2°, Balar. c 2545

Chiamate il Gatto! 666 5

Pensionne dotéissima. Il Tenente ultima corrispondenza. — Avrai però credute avresti risposto subito. — Ero troppo irritato vostro sistema rifiutare ogni mio desiderio anche quando non esagerato. — Scrivetemi, siate buona. — Saluti affettuosi. — Scrivetemi nome cameriera. — Mi preserre. c 2642

Trombucco. Lettera calmò un poco vivo dolore. Oggi (Arnaldo) mezzodì treno giungerò: troverò fiori stazione. — Come contrattempo, Eulalia torno treno. c 2633

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO	TORINO	BOLOGNA	PESARO
Via Paolo Lomazzo, 7 Telef. N. 2126	Via Ugo Foscolo, 17 Telefono N. 141	Via Farabosi, 3 Telefono	Via Roma, 31

si preparano anche le acque:
VALS - CARLSBAD - JEMOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

L'Ufficio d'Igiene di Torino — nella Relazione di Polizia del 19 ottobre 1897 — conchiuse che la Ditta « A. Giommi e C. ha raggiunto, per quanto è possibile industrialmente, lo scopo di ferrare acqua sterilizzata, e quindi salubre sotto il *rispetto igienico*. »

Bevete l'acqua STERILIZZATA
VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie (*da litro*) franco alle stazioni di Torino e Milano L. 9.50; con 50 bottiglie L. 18.50, vetro compreso.
Servizio a domicilio anche in città.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o